

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Reale e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione della corte d'assise di Rimini » (1689), d'iniziativa del deputato Accreman, approvato dalla Camera dei deputati;

« Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto » (1690), d'iniziativa dei deputati Guadalupe ed altri; Caroli; Manco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

(Discussione e approvazione con modificazioni).

« Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria » (1691), d'iniziativa dei deputati Reale Giuseppe ed altri; Mancini Giacomo, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Filetti fa presente — con riferimento alla disposizione del primo comma

dell'articolo 51 del Regolamento — che il disegno di legge n. 2027, d'iniziativa del senatore Franco, recante l'istituzione della corte di appello di Reggio Calabria, dovrebbe essere discusso congiuntamente con i provvedimenti in titolo. Chiede pertanto che la discussione sia rinviata, per consentirne l'inserimento all'ordine del giorno.

Il presidente Viviani replica che il disegno di legge n. 2027 è stato assegnato alla Commissione in sede referente e che comunque l'approvazione dei provvedimenti già iscritti all'ordine del giorno non comporterebbe alcuna preclusione per il suo esame in un successivo momento.

Il relatore alla Commissione, senatore Coppola, si dichiara contrario alla richiesta del senatore Filetti che interviene con molto ritardo, giacchè i disegni di legge sono all'esame della Commissione da oltre un anno e furono oggetto, oltre che di una decisione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, di ripetuti contatti tra le Presidenze della Commissione giustizia e della Commissione bilancio a causa delle difficoltà riscontrate nel reperimento dei mezzi di copertura finanziaria, difficoltà che sono state risolte solo da un recentissimo parere della 5^a Commissione permanente. Ad avviso del senatore Coppola, inoltre, ostano all'accoglimento della richiesta del senatore Filetti anche ragioni di opportunità; fu stabilito infatti a suo tempo che nella moltitudine di provvedimenti ana-

loghi sarebbero stati discussi dalla Commissione solo i disegni di legge nn. 1689, 1690 e 1691 che erano stati già approvati dall'altro ramo del Parlamento; l'accoglimento della proposta comporterebbe necessariamente la iscrizione all'ordine del giorno — oltre che del disegno di legge d'iniziativa del senatore Franco — degli altri provvedimenti analoghi già assegnati alla competenza della Commissione.

Interviene quindi il senatore Franco, il quale ricorda che la questione della corte di appello di Reggio Calabria è stata agitata sin dal lontano 1913 e si è trascinata con alterne vicende fino ad oggi. Il problema si è riproposto con particolare urgenza in seguito ai fatti relativi alla dislocazione del capoluogo calabrese, quando fu oggetto di numerose proposte di legge, ad opera di esponenti di varie parti politiche, nonché di promesse e di impegni precisi dei quali resta traccia sulla stampa di quei giorni. Conclude affermando che in questo caso non si tratta per la sua parte politica di assumersi meriti agli occhi della cittadinanza, ma di venire incontro da parte di tutti i partiti a legittime aspettative, a impegni consapevolmente assunti.

Il senatore Martinazzoli dissente dalle considerazioni del senatore Franco a sostegno della proposta di rinvio, ritenendo che l'eventuale accoglimento dei provvedimenti in titolo non sia affatto preclusivo dell'eventuale esame del disegno di legge n. 2027; se mai il disegno di legge Franco dovrebbe essere discusso nel quadro del tanto auspicato riassetto generale della dislocazione degli uffici giudiziari.

A nome del Gruppo comunista, il senatore Sabadini si associa alle osservazioni dei senatori Coppola e Martinazzoli, dichiarandosi contrario alla proposta di rinvio, tanto più che a suo avviso non vi è stretta connessione tra il disegno di legge n. 2027 e gli altri provvedimenti già all'ordine del giorno.

La proposta di rinvio posta ai voti viene respinta.

La Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1689.

Approvati gli articoli 1 e 2, si apre un breve dibattito sull'emendamento aggiuntivo di un

articolo 3, presentato dal relatore sulla base delle indicazioni del parere espresso dalla Commissione bilancio e programmazione economica, e tendente a identificare i mezzi di copertura finanziaria degli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle norme della legge: intervengono i senatori Petrella, Mariani, il relatore Coppola, il presidente Viviani ed il ministro Reale. L'articolo 3 è infine approvato come pure il disegno di legge nel suo complesso.

Sono quindi approvati gli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 1690, mentre sull'articolo 3 si apre un breve dibattito, con interventi dei senatori Follieri, favorevole al testo dell'articolo, Martinazzoli e Filetti, che vorrebbero invece la sua soppressione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Perrino e Follieri, il relatore Coppola presenta un emendamento soppressivo dell'articolo 3, al quale si dichiara favorevole il rappresentante del Governo: l'emendamento è accolto.

La Commissione approva infine un articolo aggiuntivo, a firma del relatore Coppola, attinente all'individuazione della copertura finanziaria, analogo a quello introdotto nel disegno di legge n. 1689. E infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La Commissione passa alla discussione del disegno di legge n. 1691.

Un ordine del giorno, a firma dei senatori Franco e Filetti, che invita il Governo ad adottare provvedimenti in merito all'istituzione di una sezione dell'Avvocatura dello Stato a Reggio Calabria, è accolto come raccomandazione, per quanto di competenza del Ministero di grazia e giustizia, dopo che il ministro Reale ha ricordato che l'Avvocatura erariale dipende non dal Ministero di grazia e giustizia, ma dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sono quindi approvati i primi due articoli del disegno di legge mentre è accolto un emendamento soppressivo dell'articolo 3 presentato dal relatore Coppola, dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori Follieri, Martinazzoli, Petrella, Sabadini, Filetti ed il ministro Reale.

La Commissione approva l'articolo 4. Sull'articolo 5 si apre un ampio dibattito: il senatore Martinazzoli afferma che la normativa transitoria predisposta dalla norma in questione potrebbe essere viziata di incostituzionalità, distogliendo dal giudice naturale precostituito per legge i procedimenti in corso; tali dubbi sono condivisi dal senatore Petrella, mentre in senso contrario si esprimono i senatori Boldrini, che fornisce a sostegno della propria tesi esempi di giurisprudenza della Corte costituzionale, e Follieri, che fa riferimento a precedenti legislativi.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Sabadini, Petrone, Filetti, Follieri, Martinazzoli, Petrella, del relatore Coppola e del ministro Reale, considerata la complessità e molteplicità delle questioni emerse nel dibattito, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla seduta antimeridiana del 30 ottobre.

« Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 » (2235), d'iniziativa dei deputati Bianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione rinviata il 16 ottobre.

Il ministro Reale, dopo aver fornito chiarimenti in merito al numero dei posti vacanti nei ruoli organici del personale delle cancellerie giudiziarie, ribadisce la propria preferenza — rispetto al concorso riservato per l'immissione nei ruoli — per il concorso pubblico, secondo quanto previsto dall'emendamento presentato in via principale dal relatore Licini. Fa rilevare peraltro che la soluzione adottata con il disegno di legge è frutto di un compromesso intervenuto dopo una lunga trattativa sindacale, per cui ragioni di opportunità lo inducono ad accedere alla scelta del concorso riservato; si dice comunque favorevole all'accoglimento degli emendamenti presentati dal relatore in via subordinata.

Prende quindi la parola il senatore Boldrini, il quale a titolo personale si dichiara favorevole all'emendamento Licini, sostitutivo dell'articolo unico, ed avente — a suo avviso — il pregio di ricondurre il disegno di legge al rispetto del principio costituzionale per cui tutti i cittadini sono titolari dello *jus ad officia*; in questo quadro non reputa del tutto giusto eccipire lo svolgimento di una trattativa sindacale, cui indubbiamente hanno preso parte solo i rappresentanti dei dattilografi giudiziari assunti a titolo precario, che non possono ritenersi portatori dell'interesse generale della collettività. Si dice comunque favorevole almeno all'accoglimento degli emendamenti illustrati in via subordinata dal relatore, volti rispettivamente a sostituire la previsione della permanenza in servizio alla data del 1° luglio 1975 con quella della permanenza in servizio alla data di entrata in vigore della legge e a modificare il testo approvato dalla Camera in modo da stabilire che i dattilografi giudiziari assunti ai sensi dell'articolo 27 della legge sul nuovo processo del lavoro, rimarranno in servizio sino all'espletamento del concorso indicato al primo comma.

Il senatore Coppola, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, ribadisce il proprio atteggiamento favorevole agli emendamenti subordinati proposti dal relatore facendo osservare come l'accoglimento della modifica proposta in via principale rischierebbe di snaturare l'impostazione di fondo del disegno di legge, perdendo di vista uno dei suoi scopi precipui, cioè venire incontro ad esigenze di giustizia e di umanità nei confronti di coloro che hanno acquisito una certa situazione di aspettativa.

Intervengono ancora i senatori Filetti (il quale chiede il rinvio della discussione), Martinazzoli (favorevole ai due emendamenti subordinati del relatore ma non a quello principale) e il relatore Licini, il quale insiste per la votazione dell'emendamento principale, non aparendogli convincenti le argomentazioni che sono state svolte contro l'emendamento medesimo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, con l'ordine del giorno già diramato, alle ore 18, anziché alle ore 17.

La seduta termina alle ore 13,35.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Reale e il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 18,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 » (2235), d'iniziativa dei deputati Bianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il senatore Filetti esprime il proprio favore sia all'emendamento sostitutivo dell'intero articolo unico sia a quello proposto in via subordinata al secondo comma dal relatore Licini.

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo unico.

Dopo che il senatore Filetti ha dichiarato di ritirare l'emendamento al primo comma da lui presentato nella scorsa seduta, il relatore Licini, considerato che la proposta ora respinta rivestiva un'importanza fondamentale per il suo carattere razionalizzatore e di adempimento dei principi generali, chiede di essere sollevato dall'incarico di riferire sul disegno di legge.

Il senatore Coppola prega il senatore Licini di non insistere nel suo proposito, riconoscendo al suo operato di relatore una grande coerenza; a tali considerazioni si associano il senatore Mariani ed il presidente Viviani. Il senatore Licini ritira le proprie dimissioni, pur riservandosi di esprimere in sede di dichiarazione di voto il parere sul provvedimento così come resta formulato.

Approvati successivamente i due emendamenti subordinati a firma del relatore, tendenti rispettivamente a sostituire la previsione della permanenza in servizio alla data del 1° luglio 1975 con quella della permanenza in servizio alla data di entrata in vigore della legge, e a modificare il testo approvato dalla Camera in modo da stabilire che i dattilografi giudiziari assunti ai sensi dell'articolo 27 della legge sul nuovo processo del lavoro rimarranno in servizio sino all'espletamento del concorso indicato al primo comma, prendono la parola per dichiarazione di voto i senatori Martinazzoli e Filetti, favorevoli al disegno di legge. Il relatore Licini annuncia il proprio voto contrario, ritenendo che la reiezione dell'emendamento principale determinerà numerosi inconvenienti e situazioni assurde di disparità all'interno della stessa categoria professionale; a tali considerazioni si associa il senatore Eugenio Gatto, che dichiara di astenersi dalla votazione finale sul provvedimento.

Infine è posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento della professione di avvocato » (1775), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri;

« Ordinamento della professione di avvocato » (442). **422**
(Discussione e rinvio).

Il senatore Follieri, relatore alla Commissione, riferisce sui disegni di legge di riforma delle professioni di avvocato e procuratore. Dopo aver fatto rilevare la maggiore aderenza ai tempi e la maggiore completezza del disegno di legge dei senatori Viviani ed

altri, il relatore si sofferma a considerarne i principi ispiratori; l'intento di porre da un lato requisiti rigorosi di preparazione e di correttezza come condizione per l'ammissione all'esercizio professionale e dall'altro di dilatare i diritti della difesa e le garanzie nell'esercizio della professione.

Gli strumenti previsti dal disegno di legge sono la riforma delle modalità di accesso alla professione (esame concorso a numero chiuso) e l'unificazione delle professioni di avvocato e procuratore, con la conseguente abolizione degli albi speciali, compreso quello degli avvocati abilitati alla difesa di fronte alla Corte di cassazione e alle giurisdizioni speciali.

Il senatore Follieri riassume quindi gli aspetti qualificanti del disegno di legge numero 422, presentato dal ministro Gonella nel 1972, ispirato alla concezione dell'attività forense come collaborazione necessaria all'espletamento dell'attività giurisdizionale e caratterizzato da una nuova qualificazione giuridica degli ordini professionali.

Dopo aver analizzato criticamente i singoli titoli del disegno di legge n. 17775 sottolineandone i punti nodali anche laddove, come nel capo II del titolo II relativo all'esame concorso, potrebbero sorgere dubbi di costituzionalità, il relatore suggerisce di costituire una Sottocommissione la quale predisponga un nuovo testo che partendo dalla considerazione in via principale del disegno di legge Viviani ed altri, lo integri con alcune delle norme contenute nel provvedimento di iniziativa governativa.

Il senatore Filetti chiede che sia iscritto all'ordine del giorno della Commissione, per discuterne l'eventuale stretta connessione con i disegni di legge in titolo, anche il disegno di legge n. 1643, d'iniziativa dei senatori Lanfrè ed altri.

Il presidente Viviani si dichiara d'accordo con la costituzione di una Sottocommissione, ma ritiene opportuno che essa inizi i lavori dopo lo svolgimento della discussione generale. La Commissione concorda.

Il Presidente assicura altresì al senatore Filetti che nell'ordine del giorno della prossima settimana sarà inserito il disegno di legge n. 1643; la Commissione potrà quin-

di deliberare se discuterlo congiuntamente con i disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 29 ottobre, alle ore 16,30, e giovedì 30, alle ore 10 e alle ore 17, con l'ordine del giorno della seduta odierna — escluso il disegno di legge oggi approvato — ed a cui saranno aggiunti, in sede referente, i disegni di legge nn. 2229, 2230, 1809, 2246 e 1643.

La seduta termina alle ore 19,35.

ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cattanei.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (**Tabella 6**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Scelba ricorda che nelle precedenti sedute del 24 settembre e dell'8 ottobre si è svolta la discussione generale, nel corso della quale sono stati illustrati anche alcuni ordini del giorno; avverte che successivamente sono stati presentati dai senatori del Gruppo comunista altri ordini del giorno nonché taluni emendamenti alla tabella.

Si passa quindi all'illustrazione di tali ordini del giorno.

Il senatore Valori dà conto di un ordine del giorno (presentato da lui e dal senatore Calamandrei) con il quale si impegna il Governo a sottolineare come lo sviluppo della cooperazione sia l'obiettivo principale nella politica estera; ed in coerenza a ciò ad accentuare il contributo italiano, nei rapporti bilaterali ed in quelli multilaterali a cominciare dalla CEE, perchè maturino le condizioni dell'attuazione della politica di sicurezza, di cooperazione e di rispetto dell'indipendenza degli Stati in Europa e della sua estensione al Mediterraneo e ad altre aree del mondo; del progredire (nella Conferenza di Vienna e altrove) della politica di riduzione degli armamenti, contro lo spreco di ricchezza che essi sempre più rappresentano; per la ricerca — nel campo economico, tariffario, monetario — del reciproco vantaggio nella trattativa e negli accordi fra Paesi industriali e Paesi in via di sviluppo, Paesi consumatori e produttori di materie prime.

Successivamente, il senatore Calamandrei illustra altri tre ordini del giorno degli stessi proponenti: con il primo si impegna il Governo ad agire sul piano dei rapporti bilaterali italo-spagnoli, nell'ambito della CEE, nelle Nazioni Unite, e ad operare di conseguenza in tutte le altre sedi di alleanza e collaborazione internazionale, perchè nessun appoggio e nessuna connivenza di ordine politico, economico, militare, aiuti il regime franchista a sopravvivere nè lo incoraggi nella prosecuzione della sua oppressione. Il secondo ordine del giorno impegna il Governo a dare rilievo, ed a contribuire perchè sia dato rilievo nell'azione della CEE, alla posizione che, per una pace giusta, effettiva e durevole nel Medio Oriente, il recente accordo di disimpegno tra Israele e l'Egitto deve intendersi fondato sul mantenimento dell'equilibrio delle forze e sul non aumento degli armamenti e che ad esso altri passi debbono seguire nel senso del ritiro di Israele da tutti i territori arabi occupati nel 1967; di una soluzione politica e statale al problema nazionale del popolo palestinese; e della garanzia dell'esistenza per tutti gli Stati della zona. Lo si impegna altresì ad operare perchè l'ulteriore svolgimento della costruzione della pace nel Medio Oriente abbia nella Conferenza di Gi-

nebra la sua sede di riferimento più organica con la partecipazione di tutte le parti promotrici e interessate, nonchè a promuovere bilateralmente e nell'ambito della CEE rapporti di riconoscimento verso l'OLP.

Con il terzo ordine del giorno si invita il Governo a valersi attivamente di tutti i diritti, possibilità, sedi e rapporti che il Trattato contro la proliferazione nucleare ha stabilito, al fine di premere sulle grandi potenze nucleari per il progresso delle loro trattative di disarmo nucleare e perchè vengano prese in esame le nuove proposte avanzate ai fini di un accordo per il divieto di tutte le esplosioni; di richiamare tutti gli Stati firmatari al rispetto della non proliferazione; di realizzare, secondo i principi e criteri indicati dal Trattato, la più larga diffusione delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare.

Il senatore Adamoli svolge un altro ordine del giorno, a firma anche dei senatori Bufalini, Calamandrei, D'Angelosante, Raffaele Rossi, Valori e Valenza, con il quale si invita il Governo ad una pubblicazione del testo dell'atto finale della Conferenza sul disarmo e la cooperazione in Europa di Helsinki, che abbia solennità e risonanza e la più ampia diffusione possibile, a cominciare dall'invio di tale testo al Parlamento perchè lo recepisca nei modi appropriati.

Un altro ordine del giorno degli stessi proponenti, con il quale si invita il Governo ad intensificare in tutte le sedi internazionali — rifiutando ogni rapporto di collaborazione con la giunta cilena e i suoi rappresentanti — l'azione già condotta finora con coerenza, per la salvezza e la liberazione dei democratici cileni, e per il ritorno del Cile alla libertà e alle istituzioni della democrazia, è illustrato dal senatore Calamandrei.

Quindi il senatore Valenza illustra un ulteriore ordine del giorno degli stessi proponenti dei due precedenti ordini del giorno, concernente la comunità italiana in Eritrea: raccomanda al Governo di intensificare la propria azione e destinare maggiori forze diplomatiche e competenze per negoziare con le autorità etiopiche, nel pieno rispetto dei loro poteri sovrani, giusti indennizzi per le proprietà e i beni nazio-

nalizzati appartenenti a nostri connazionali, nonchè per ottenere che nel frattempo — fatte salve le garanzie della parte etiopica — vengano trovati i modi di assicurare agli italiani una piena circolazione con la madrepatria.

Altri due ordini del giorno vengono illustrati dal senatore Calamandrei. Con il primo si invita il Governo ad esaminare e disporre, prima del prossimo bilancio di previsione, in consultazione anche con il Parlamento nelle sedi e secondo le competenze previste nei Regolamenti delle Camere, le forme per realizzare sia nelle strutture proprie del Ministero degli esteri, sia nei settori di azione comuni al predetto Ministero, al Ministero del commercio estero e ad altri Ministeri ed enti pubblici, un più stretto ed organico collegamento degli affari politici e degli affari economici internazionali dell'Italia. Con l'altro si raccomanda al Governo di valutare l'opportunità di convocare una conferenza nazionale sul commercio estero e la cooperazione internazionale dell'Italia, con la partecipazione dei Ministeri e degli altri enti pubblici interessati, e degli organismi rappresentativi delle forze produttive, economiche e del lavoro.

Infine il senatore Valenza illustra un ordine del giorno (a firma anche dei senatori Adamoli e Raffaele Rossi) con il quale si invita il Governo a convocare con la massima sollecitudine un incontro fra i rappresentanti del Governo, il comitato nominato dalla conferenza dell'emigrazione e le Commissioni esteri della Camera e del Senato, allo scopo di esaminare pubblicamente lo stato di attuazione degli orientamenti e delle decisioni scaturiti dalla suddetta conferenza e di adeguare la politica dell'emigrazione ai bisogni reali e alla dimensione nuova assunta dal problema.

Segue un intervento del senatore Artieri, il quale ribadisce le motivazioni dei due ordini del giorno da lui presentati e che considera illustrati nell'intervento da lui svolto il 24 settembre (uno — a firma anche del senatore Endrich — impegna il Governo a portare a misura congrua il contributo alla società nazionale Dante Alighieri, l'altro fa

voti per la cancellazione dalla tabella 6 del bilancio dello Stato di ogni voce relativa a contributi a favore di enti e associazioni che svolgono, in sede privata, attività concernenti la politica estera del Paese) e sottolinea la sua insoddisfazione nei confronti della previsione di un contributo di 200 milioni alla Dante Alighieri.

Prende quindi la parola il senatore Brosio, per esprimersi sugli ordini del giorno in vista della loro successiva votazione. Dichiarando di non nutrire alcuna obiezione in merito all'ordine del giorno relativi alla diffusione del documento finale della Conferenza di Helsinki e all'altro relativo alla comunità italiana in Eritrea, come pure a quello relativo al coordinamento tra la politica economica e la politica internazionale italiana, presentati dai senatori Bufalini, Calamandrei, Adamoli, D'Angelosante, Rossi, Valori e Valenza; esprime invece dubbi sull'opportunità di una Conferenza sul commercio con l'estero richiesta in un ordine del giorno del senatore Calamandrei, mentre ritiene parzialmente condividibile l'ordine del giorno del senatore Valenza in tema di emigrazione, ritenendo che i contatti tra le Commissioni esteri dei due rami del Parlamento e il comitato nominato dalla Conferenza dell'emigrazione possano svolgersi secondo le normali procedure parlamentari, evitando peraltro la pubblicità di tali incontri alla quale si dice contrario.

Il senatore Brosio si esprime successivamente in senso contrario agli altri ordini del giorno presentati dai senatori del Gruppo comunista. In particolare, per quanto riguarda l'ordine del giorno dei senatori Valori e Calamandrei, relativo ai rapporti con la Spagna — ricordata la sua opposizione al regime franchista — dichiara di ritenere, tra l'altro, che la politica di isolamento suggerita sia in contrasto con i principi di non ingerenza e di coesistenza pacifica con Paesi a regime differente. In merito all'ordine del giorno degli stessi proponenti, concernente la situazione nel Medio Oriente, contesta l'interpretazione data alla risoluzione dell'ONU sul ritiro di Israele da territori occupati, mentre

ritiene discutibile l'opportunità di un riconoscimento dell'OLP e di una soluzione a carattere statale ai problemi del popolo palestinese, esprimendo il timore che ciò possa porre in pericolo l'integrità e la stessa sopravvivenza dello Stato di Israele. Passando infine ad esaminare l'ordine del giorno dei senatori Valori e Calamandrei in tema di non-proliferazione delle armi nucleari, afferma di poter condividere solo l'ultimo punto, ponendo in luce, per gli altri aspetti, il pericolo di un disarmo nucleare svincolato da una riduzione globale e bilanciata degli armamenti e la scarsa possibilità che ha l'Italia di influire sull'azione delle grandi potenze.

Successivamente il presidente Scelba, in riferimento agli ordini del giorno aventi per oggetto l'atteggiamento dell'Italia nei confronti dei Governi spagnolo e cileno, sottolinea la non opportunità di prese di posizione che prescindano da quelle univocamente assunte in sede europea ed enunciate dal nostro Ministro degli esteri, che attualmente presiede il Comitato dei Ministri degli esteri della Comunità; mentre per quanto riguarda il Medio Oriente sottolinea come l'accordo fra Egitto ed Israele abbia portato alla realizzazione di una sia pur temporanea pace fra i due Paesi.

Replica quindi il relatore alla Commissione, senatore Pecoraro, che si pronuncia sugli ordini del giorno.

Esprime in primo luogo parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dai senatori Oliva, Giraudo, Cassiani e Pella, e recante anche la sua firma (già illustrato nel corso dell'intervento del senatore Oliva nella seduta del 24 settembre) relativo alla società Dante Alighieri, mentre ritiene di non accettare l'ordine del giorno presentato sullo stesso argomento dal senatore Artieri in quanto giudica sufficiente l'importo di 200 milioni, accantonato nel fondo globale del Ministero del tesoro per il disegno di legge di rifinanziamento della suddetta società. Parimenti dichiara di non poter accettare l'altro ordine del giorno presentato dal senatore Artieri relativo alla soppressione di contributi ad enti e associazioni. Si sofferma quin-

di su un altro ordine del giorno a firma propria, e dei senatori Oliva, Giraudo, Cassiani e Pella (già illustrato dal senatore Oliva nella seduta dell'8 ottobre) e con il quale, secondo una nuova formulazione che viene ora illustrata dal senatore Oliva, si impegna il Governo ad assicurare con urgenza al Ministero degli affari esteri quelle maggiori disponibilità correnti che gli sono state finora negate in modo che esso possa soddisfare pienamente alle esigenze di servizio, di tutela e di promozione politica, sociale, culturale ed economica che gli sono affidate, con particolare riguardo alle più pressanti necessità del settore dell'emigrazione, valutabili in ulteriori cinque miliardi almeno; si pronuncia infine in senso favorevole all'ordine del giorno (sempre degli stessi proponenti e anch'esso illustrato nella precedente seduta), relativo alla copertura dei posti in organico della carriera diplomatica ed in quella direttiva-amministrativa del Ministero degli affari esteri.

Il relatore Pecoraro, passando quindi ad esaminare gli ordini del giorno presentati dai senatori del Gruppo comunista, si dice, in linea di principio, favorevole ad accettare come raccomandazione il primo ordine del giorno a firma dei senatori Valori e Calamandrei, relativo alla cooperazione internazionale. Per quanto riguarda l'ordine del giorno degli stessi proponenti circa i rapporti con il regime spagnolo, dichiara di condividere le osservazioni svolte precedentemente dal presidente Scelba; sottolinea quindi la delicatezza del problema e l'opportunità di incoraggiare le forze che all'interno dello stesso regime franchista tendono ad uno sviluppo in senso democratico: ritiene quindi accettabile l'ordine del giorno, se inteso in questo senso, rimettendosi comunque al Governo.

Passando all'ordine del giorno relativo alla questione medio-orientale — presentato dai medesimi senatori — ritiene di poter aderire allo spirito favorevole ad un consolidamento dell'accordo fra Egitto ed Israele, mentre si rimette al Governo riguardo i punti particolari in esso trattati.

Analogamente si dice favorevole all'intenzione espressa dall'ordine del giorno in tema

di non proliferazione nucleare presentato dai senatori Valori e Calamandrei, pur esprimendo perplessità sui punti relativi all'azione dell'Italia sulle grandi potenze nucleari per il progresso delle trattative di disarmo nonchè al richiamo degli Stati firmatari al rispetto del Trattato di non proliferazione. Si esprime quindi in favore dell'accoglimento dell'ordine del giorno relativo alla diffusione del documento finale della Conferenza di Helsinki, nonchè dell'altro sui rapporti con il Governo cileno (richiamando peraltro le osservazioni e le riserve avanzate al proposito dell'ordine del giorno relativo ai rapporti con il Governo spagnolo) ed a quello relativo all'azione a favore della comunità italiana in Eritrea. Parimenti favorevole si dice infine agli ordini del giorno relativi al coordinamento degli affari politici ed economici internazionali dell'Italia, nonchè alla cooperazione internazionale, rimettendosi, peraltro, al Governo, mentre dichiara di accettare l'altro presentato, in tema di emigrazione, dal senatore Valenza.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Cattanei. Premesso che la rilevata insufficienza del volume globale della spesa destinata al Ministero degli affari esteri non può trovare insensibile il suo rappresentante, anche se bisogna tener presente, in un raffronto con l'analoga spesa prevista nel bilancio di altri Paesi della CEE, che le competenze del nostro Ministero degli esteri appaiono più limitate e circoscritte, l'oratore dichiara che si soffermerà preliminarmente su alcuni rilievi specifici mossi all'articolazione della tabella in esame. Per quanto riguarda il capitolo 1114, rileva che esso serve esclusivamente a far fronte alle convenzioni pluriennali stipulate dal Ministero con le agenzie Ansa e l'Interpress, convenzioni previste dalla legislazione vigente e debitamente autorizzate dal Ministro con appositi decreti; in particolare, l'oratore ricorda che la convenzione con l'Ansa assicura una rete di 63 uffici-stampa dislocati in tutti i più importanti Paesi che garantiscono l'elaborazione di 5 diversi tipi di comunicati; l'agenzia Interpress cura invece i rapporti con i Paesi latino-americani. In ordine al capitolo 1501, rispondendo ad un rilievo del senatore Calamandrei, l'oratore

dichiara che attualmente sono in essere due tipi di formule di contratti: con personale italiano e con personale straniero assunto *in loco*; per quanto riguarda il contingente italiano di personale a contratto, si tratta di un numero chiuso, che si va riducendo di anno in anno. Dopo aver risposto ad alcune osservazioni concernenti il capitolo 2502, passando ad esaminare il problema dei contributi agli enti ed istituti italiani che operano all'estero, il rappresentante del Governo, riservandosi di presentare una dettagliata relazione sull'ammontare dei contributi e sull'attività di tali istituti, dichiara che il Governo è disponibile per un riesame generale della situazione allo scopo di sopprimere quegli organismi che si appalesassero sostanzialmente non validi. Ricorda comunque che i contributi indicati in bilancio derivano molte volte da precise disposizioni di legge che non possono essere eluse.

Rispondendo al senatore Artieri sul tema dei contributi agli enti privati, l'oratore fornisce in rapida sintesi l'indicazione analitica della destinazione delle somme stanziare negli anni '75 e '76, osservando che tali stanziamenti non possono essere soppressi improvvisamente senza un attento riesame della situazione.

Per quanto attiene al problema di una più incisiva azione di promozione economica, osserva che l'esiguità delle cifre stanziare si giustifica anche in considerazione del fatto che la parte operativa, non puramente promozionale, è di competenza del Ministero del commercio con l'estero. Dopo aver fornito alcuni chiarimenti in ordine agli stanziamenti indicati nel capitolo 1116 (osserva che l'aumento dello stanziamento servirà tra l'altro a completare la realizzazione dell'impianto di meccanizzazione del centro cifra e telecomunicazioni) l'oratore, per quanto si riferisce alle somme indicate nel capitolo 1113 (servizio stampa-spese per abbonamenti) sottolinea che gli aumenti previsti fanno fronte soltanto alla lievitazione intervenuta nei prezzi delle pubblicazioni.

In ordine ai problemi di organizzazione del personale, l'oratore giudica fondate le osservazioni del senatore Oliva, dichiaran-

do che è allo studio del Ministero un'organica riforma del sistema di reclutamento e qualificazione del personale, riforma nel cui quadro si collocherà anche l'auspicata ristrutturazione dell'Istituto diplomatico. Per quanto attiene al problema del potenziamento e dell'apertura di nuove sedi diplomatiche e consolari, il sottosegretario Cattanei dichiara che il Governo recepisce positivamente gli orientamenti emersi dal dibattito ed è decisamente indirizzato verso un allargamento della rete diplomatica e consolare, soprattutto nei Paesi a forte emigrazione italiana.

Passando ad esaminare alcuni temi generali della politica estera, l'oratore osserva che l'azione del nostro Paese si è venuta qualificando attraverso alcuni momenti molto precisi: ratifica del Trattato di non proliferazione; positivo apporto alla conclusione degli Accordi di Helsinki; definizione della vessata questione della zona B; contributo costante, in tutte le sedi, al problema del disarmo; opera continua, anche attraverso contatti diretti con i Governi greco e turco, per una soluzione negoziata della questione di Cipro. Il riscontro puntuale della dinamicità dell'azione diplomatica italiana, prosegue l'oratore, è venuto dall'associazione del nostro Paese ai lavori del vertice economico, associazione che testimonia il valore che si annette, in sede internazionale, al ruolo della politica estera italiana. In questo quadro si colloca la promozione di nuovi e più intensi rapporti bilaterali con i Paesi dell'area socialista, dell'Africa e del Medio Oriente, nonché ulteriori contatti con i Paesi dell'area estremo orientale: tutto ciò nella convinzione che lo sviluppo di nuove iniziative economiche non può non creare le condizioni per nuove aperture politiche. Questa azione intende quindi svolgere un ruolo di propulsione per facilitare la sempre maggiore cooperazione tra i diversi Paesi, anche appartenenti a blocchi differenti, nel rispetto delle diversità di orientamenti ideologici e di regimi politici. Comunque, l'obiettivo fondamentale della nostra politica estera rimane il pieno rilancio della funzione economica e politica della Comunità europea; in questo senso il sottosegretario Cattanei rileva che ogni in-

tesa di ordine puramente economico perderebbe in prospettiva il proprio significato se non fosse collocata su di uno sfondo di reale unità politica.

Riferendosi alle recenti trattative con la Tunisia, l'oratore sottolinea che, al di là della soluzione dei problemi contingenti, si è cercato di eliminare i motivi di possibile turbamento con questo Paese, nella consapevolezza del ruolo positivo che i Paesi del Magreb possono svolgere nell'attuale fase della politica internazionale. Concludendo si dichiara favorevole alla necessità — da più parti sottolineata — di conferire maggiore agilità ed efficacia all'azione delle nostre rappresentanze estere, soprattutto per quanto riguarda le sedi più disagiate; al riguardo sottolinea l'opportunità di una revisione di quei meccanismi che inceppano l'iniziativa del Ministero soprattutto per quanto riguarda i suoi rapporti con la Corte dei conti e con il Tesoro.

Passando all'esame degli ordini del giorno, per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dai senatori Pecoraro, Oliva, Giraud, Cassiani e Pella, concernente una valutazione globale della tabella, l'oratore si rimette al voto della Commissione.

Dichiara invece di non poter accettare, l'ordine del giorno presentato dal senatore Artieri, che chiede la soppressione dei contributi in favore di enti e associazioni private operanti all'estero. Dichiara altresì di non poter accettare l'ordine del giorno del senatore Artieri per l'aumento del contributo alla Dante Alighieri in ragione dell'atteggiamento assunto dal Governo su detta questione. Dichiara invece di accettare gli ordini del giorno presentati dai senatori Oliva ed altri con i quali si invita il Governo ad affrettare la presentazione del disegno di legge concernente il rinnovo dell'adeguamento del contributo statale alla Dante Alighieri, nonché a promuovere le idonee misure amministrative e legislative per ovviare alle scoperture esistenti nei ruoli sia della carriera diplomatica che della carriera direttiva-amministrativa.

Passando agli ordini del giorno presentati dal Gruppo comunista, il Sottosegretario, in ordine al primo (presentato dai se-

natori Valori e Calamandrei e concernente gli indirizzi generali della politica estera del nostro Paese), pur comprendendone lo spirito, dichiara di non poterlo accettare nella sua formulazione attuale.

Con riferimento al secondo ordine del giorno, concernente i rapporti con la Spagna, presentato anche esso dai senatori Valori e Calamandrei, l'oratore, ribadendo le posizioni di ferma condanna già espresse dal Governo in ordine ai noti recenti avvenimenti che stanno travagliando la vita di quel Paese, osserva che esso potrebbe essere accolto qualora fosse riformulato nel senso di riportare la posizione italiana nell'ambito dell'atteggiamento assunto dalla Comunità economica europea. In ordine al terzo degli ordini del giorno del Gruppo comunista (concernente il ruolo della politica italiana ed il ristabilimento della pace nel Medio Oriente, presentato dai senatori Valori e Calamandrei), il sottosegretario Cattanei ricorda che il Governo italiano si è da tempo espresso perchè si trovi una soluzione negoziata ai problemi di quella zona, nell'ambito di un assetto che garantisca la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dei vari stati interessati, nonché il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese; in questo senso si è venuta sviluppando l'azione del nostro Governo, in linea con la risoluzione n. 338 del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Sulla base di queste premesse, osserva l'oratore, i punti 1) e 2) dell'ordine del giorno appaiono sostanzialmente superati, mentre il punto 3) non può essere accolto in quanto, pur avendo ben presenti i diritti nazionali del popolo palestinese, il nostro Governo non può promuovere rapporti formali con una formazione politica che rifiuta essa stessa carattere statuale o governativo.

Per quanto riguarda il quarto ordine del giorno, concernente il problema della non proliferazione delle armi nucleari, presentato dai senatori Valori e Calamandrei, il Sottosegretario suggerisce alcune modifiche, accettando le quali, esso potrebbe essere accolto come raccomandazione. Il sottosegretario Cattanei dichiara quindi di accettare il quinto ordine del giorno presentato dai senatori Adamoli ed altri, con il quale il Gover-

no viene sollecitato a rendere pubblico e a diffondere opportunamente il testo dell'atto finale della conferenza sul disarmo e la cooperazione in Europa, firmato ad Helsinki.

Dichiara altresì di accettare il sesto ordine del giorno, relativo alla situazione cilena, presentato dai senatori Calamandrei ed altri, se ad esso verranno apportate alcune modifiche. Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno relativo ai problemi della comunità italiana in Eritrea, presentato dai senatori Calamandrei ed altri, il rappresentante del Governo dichiara di poterlo accettare con alcune modifiche. Accetta altresì l'ordine del giorno con il quale si raccomanda al Governo di esaminare e disporre le forme per realizzare un più stretto ed organico collegamento degli affari politici e degli affari economici internazionali del nostro Paese, proposto dal senatore Calamandrei. Dichiara parimenti di accettare l'ordine del giorno dello stesso senatore con il quale si raccomanda al Governo di valutare l'opportunità di convocare una conferenza nazionale sul commercio estero e la cooperazione internazionale. Infine, il sottosegretario Cattanei dichiara di accettare come raccomandazione l'ultimo degli ordini del giorno presentati dal Gruppo comunista a firma dei senatori Valenzi ed altri, con il quale si sollecita un incontro tra i rappresentanti del Governo, il comitato espresso dalla conferenza sull'emigrazione e i membri delle Commissioni esteri del Senato e della Camera, allo scopo di esaminare lo stato di attuazione degli orientamenti e delle decisioni scaturiti dalla suddetta conferenza.

Si passa quindi alla votazione degli ordini del giorno.

Dopo un breve intervento del relatore Pecoraro, la Commissione, con l'astensione del senatore Brosio, approva l'ordine del giorno presentato dallo stesso relatore e dai senatori Oliva, Giraudo, Cassiani e Pella, che impegna il Governo ad assicurare maggiori disponibilità correnti al Ministero degli affari esteri.

Dopo che il senatore Artieri ha dichiarato di non insistere per la votazione dei suoi ordini del giorno, non accolti dal Governo, il senatore Oliva, preso atto delle dichiarazioni del Sottosegretario, dichiara di non insistere

per la votazione degli ordini del giorno concernenti la Dante Alighieri e il problema della scopertura di posti negli organici del Ministero.

Si procede quindi nella votazione degli ordini del giorno presentati dal Gruppo comunista. Il senatore Calamandrei prende atto del mancato accoglimento da parte del Governo del primo, del secondo e del terzo ordine del giorno da lui presentati. In ordine al quarto, il senatore Calamandrei dichiara di accettare le modifiche suggerite dal sottosegretario Cattanei e di prendere atto che il Governo lo accoglie come raccomandazione.

Dopo un breve intervento del senatore Oliva, che ricorda come anche da parte sua fosse stata avanzata la richiesta di una sollecita diffusione del testo dell'accordo di Helsinki, il senatore Calamandrei non insiste per la votazione del quinto ordine del giorno, preso atto dell'accettazione da parte del Governo. Il senatore Calamandrei dichiara altresì di accettare le modifiche suggerite dal rappresentante del Governo all'ordine del giorno concernente la situazione cilena. Si dichiara altresì d'accordo con le modificazioni suggerite dal sottosegretario Cattanei all'ordine del giorno relativo ai problemi della comunità italiana in Eritrea, prendendo atto della loro accettazione da parte del Governo. Con riferimento all'ordine del giorno, sempre del Gruppo comunista, con il quale si sollecita il Governo a disporre interventi idonei a realizzare un più stretto collegamento degli affari politici ed economici internazionali del nostro Paese, il senatore Oliva dichiara di aderirvi se nella sua formulazione la parola « collegamento » verrà sostituita con « coordinamento ». In particolare, l'oratore sottolinea che proprio ad una certa mancanza di coordinamento tra il momento politico e quello economico sono da collegarsi le assurde conseguenze di alcune nostre iniziative nei Paesi socialisti, quale l'installazione a Togliattigrad di un complesso industriale automobilistico, la cui produzione rischia ora di diventare concorrenziale nell'area europea nei confronti delle nostre esportazioni. Il presidente Scelba, dal canto suo, dichiara che

la premessa dell'ordine del giorno appare inopportuna in quanto potrebbe dare la sensazione che la situazione italiana presenti caratteri d'eccezionalità rispetto a quella degli altri Paesi in ordine al collegamento tra il momento politico e quello economico: si tratta, precisa l'oratore, di un problema che si pone per la generalità degli Stati.

Dopo che il senatore Valori ha rilevato che l'ordine del giorno è stato accettato dal Governo e che pertanto appare inopportuno riaprire ora la discussione su di esso, il senatore Brosio dichiara che l'accettazione di un ordine del giorno da parte del rappresentante del Governo, non intervenendo su di esso una votazione espressa, crea un rapporto diretto tra Governo e presentatori dell'ordine del giorno, non ponendosi come un fatto impegnativo dell'orientamento di tutta la Commissione. Sulla base di questa considerazione egli non ha chiesto la votazione sui precedenti ordini del giorno di parte comunista, accettati dal Governo, ordini del giorno sui quali ha già avuto modo di esprimersi in senso difforme. Pertanto, al fine di far emergere il dissenso del Gruppo liberale, il senatore Brosio chiede che l'ordine del giorno venga posto ai voti. Messo ai voti, quindi, l'ordine del giorno è approvato.

A richiesta del senatore Brosio, l'ordine del giorno comunista che raccomanda al Governo l'opportunità di convocare una conferenza nazionale sul commercio estero e la cooperazione internazionale in Italia è messo ai voti: è approvato dalla Commissione.

Viene altresì approvato, in seguito ad una votazione richiesta dal senatore Brosio, l'ultimo ordine del giorno comunista che invita il Governo a promuovere un incontro allo scopo di esaminare lo stato di attuazione degli orientamenti scaturiti dalla Conferenza sull'emigrazione.

Il presidente Scelba avverte quindi che si procederà all'esame degli emendamenti presentati dai senatori comunisti.

Il sottosegretario Cattanei preliminarmente avverte che il Governo è contrario a tutti gli emendamenti che configurino trasferimenti di fondi all'interno della tabella, allo

scopo di non turbare il delicato equilibrio che attraverso la sua attuale articolazione si è cercato di raggiungere. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento al capitolo 2558, l'oratore fa osservare che la soppressione del capitolo è da collegarsi al fatto che la competenza in materia è passata al Ministero per i beni culturali. Dopo un breve intervento del senatore Valori il quale contesta l'impostazione del sottosegretario Cattanei che tende a precludere aprioristicamente ogni intervento del Parlamento volto a riarticolare più congruamente le voci della spesa, lo stesso sottosegretario Cattanei precisa che egli non intendeva negare al Parlamento, nella sua autonomia, la possibilità di riconsiderare la struttura della spesa; quale rappresentante del Governo non può peraltro accettare modifiche al bilancio, inteso quale espressione della responsabilità collegiale dell'esecutivo, modifiche che creino aumenti netti del volume della spesa.

Dopo un breve intervento del senatore Calamandrei, che illustra in linea generale la portata politica delle indicazioni contenute negli emendamenti comunisti, e del senatore Oliva, che si chiede quale possa essere il significato di un voto favorevole se la Commissione non indica espressamente le fonti di copertura, il relatore Pecoraro, pur dichiarando di considerare interessanti e valide le indicazioni contenute nelle proposte comuniste, afferma che una valutazione globale delle disponibilità di bilancio non consente di accoglierle.

Il senatore Raffaele Rossi illustra quindi brevemente l'emendamento al capitolo 2559, con il quale si propone di incrementare la somma riservata al recupero dei beni culturali ed artistici asportati durante la guerra. Sulla proposta si apre un breve dibattito, nel quale intervengono il relatore Pecoraro (che suggerisce di trasformare l'emendamento in ordine del giorno), i senatori Oliva, Brosio e Calamandrei. Il senatore Raffaele Rossi, preso atto del suggerimento del relatore, si dichiara d'accordo per una trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno, che il sottosegretario Cattanei dichiara di accogliere come raccomandazione. Il senatore Rossi Raffaele dichiara altresì che l'emenda-

mento al capitolo 2558 deve intendersi assorbito in detto ordine del giorno. Si passa quindi all'esame dell'emendamento, sempre di parte comunista, al capitolo 2041, tendente ad un incremento dello stanziamento di lire 4 miliardi e 440 milioni, per una competenza totale di 5 miliardi.

Dopo un breve intervento del Presidente, che chiarisce le conseguenze procedurali dell'accoglimento e della reiezione degli emendamenti, il relatore Pecoraro si dichiara contrario all'emendamento sulla base delle osservazioni svolte dal sottosegretario Cattanei. Il senatore Oliva osserva che l'emendamento recepisce alcune esigenze da tempo indicate dalla Commissione e pertanto deve essere valutato positivamente.

Dopo un breve intervento del senatore Calamandrei, il quale afferma che le posizioni emerse testimoniano la maturazione avvenuta in Commissione di tutti i temi dibattuti, l'emendamento dei senatori comunisti, posto ai voti, viene respinto. Parimenti vengono respinti gli emendamenti dei senatori comunisti ai capitoli 2551 e 2554. Su quest'ultimo il senatore Oliva, motivando il proprio voto favorevole, ricorda che la Commissione ha sempre lamentato l'insufficienza dei fondi destinati alle istituzioni scolastiche italiane all'estero. Vengono altresì respinti gli emendamenti ai capitoli 2560, 3532, 3534, 3535, 3572 e 3577. Anche per quest'ultimo emendamento il senatore Oliva motiva brevemente il proprio voto favorevole. Infine, la Commissione dà mandato al relatore Pecoraro di predisporre un rapporto favorevole per la Commissione bilancio.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 » (2239).

(Parere alla 5ª Commissione).

L'estensore designato, senatore Pecoraro, esprime avviso favorevole sulle risultanze contabili del rendiconto e la Commissione, dopo un intervento in senso contrario del senatore Calamandrei, dà mandato al relatore di trasmettere il parere nei termini da lui illustrati.

La seduta termina alle ore 14,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente

GARAVELLI

indi del Vice Presidente

PICARDI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (2163).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il senatore Spora, ad integrazione della relazione svolta nella seduta del 1° ottobre, ricorda le riserve espresse dagli oratori intervenuti, e, dopo aver brevemente delineato un *excursus* storico dell'Istituto, chiarisce analiticamente i punti che maggiormente avevano formato oggetto degli interrogativi proposti. In particolare, il relatore ricorda che scopi dell'ente sono la sperimentazione dei progetti dell'industria cantieristica nazionale nonché la ricerca e lo studio nell'ambito dell'idrodinamica navale, e che l'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale ha già in passato ottenuto due finanziamenti, di cinque miliardi e di quattro miliardi di lire (rispettivamente il primo con la legge 27 novembre 1960, n. 1519, e il secondo con la legge 22 luglio 1971, n. 567). Ribadito, quindi, che il contributo recato dal disegno di legge concerne ovviamente soltanto le spese di esercizio, il relatore, dopo aver rilevato che l'Istituto trae attualmente i suoi proventi soprattutto dalle entrate che gli derivano per le prestazioni rese per conto dello Stato ed in favore dei cantieri navali, afferma che la media annua delle entrate complessive si aggira sui 500 milioni circa e che le spese previste nel corrente esercizio finanziario ammontano a circa 860 milioni. Tale disavanzo

era infatti alla base della richiesta dell'Istituto di un contributo annuo di lire 360 milioni, idoneo, cioè a consentire almeno il pareggio del bilancio.

Successivamente il senatore Spora, dopo aver ricordato l'importanza e l'utilità dei molti istituti che svolgono analoghe funzioni in diversi Paesi europei ed extra europei (fra i quali quelli che operano in Olanda, in Svizzera e in Giappone), pone in risalto anche l'esigenza che, nel quadro di una ristrutturazione organica dell'ente — che egli auspica possa realizzarsi al più presto — le attuali carenze di personale possano essere colmate onde consentire, anche sotto questo aspetto, un livello operativo almeno dignitoso. Riferendosi, infine alle osservazioni contenute nel parere emesso dalla 7^a Commissione permanente, precisa che l'Istituto svolge la sua attività senza trascurare gli opportuni collegamenti con le Università e con l'Istituto di architettura navale di Genova e che tale attività è indirizzata prevalentemente a favore della cantieristica navale mercantile; conclude, infine, rinnovando l'invito alla Commissione ad approvare il disegno di legge.

Dopo un intervento del senatore Pirastu che, preso atto della esauriente relazione svolta dal senatore Spora, si dichiara favorevole, prende la parola il presidente Garavelli, il quale sottolinea il fatto che dal 1927 ad oggi molte realizzazioni navali, mercantili e militari, sono state utilmente sperimentate presso la « vasca navale » di Roma.

Il senatore Montini, premesso il suo voto favorevole, esprime alcune perplessità soprattutto in ordine alla congruità del contributo (date le funzioni ed il ruolo rilevante dell'Istituto, così come sono emerse dalla relazione) e chiede di conoscere i motivi che hanno indotto il Governo a ridurre il finanziamento annuo nella misura indicata nel disegno di legge, anziché aderire all'originaria richiesta formulata. Analoghi rilievi svolgono, quindi, i senatori Bermani e Signori, pur preannunciando il loro consenso all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Picardi pone in evidenza, successivamente, l'esigenza che, onde far fronte adeguatamente alle funzioni che gli sono as-

segnate, l'Istituto possa almeno operare con un bilancio in pareggio ed auspica che il problema venga affrontato e risolto dal Governo in modo razionale, attraverso un provvedimento organico.

Il senatore Rosati osserva che alla luce dei rilievi mossi dai precedenti oratori sarebbe forse necessario chiedere che il Governo riesamini il problema dell'entità del contributo annuo, mentre il senatore Montini giudica inopportuna, nell'attuale fase, la proposta. Replica il relatore Spora auspicando una sollecita messa a punto del disegno di legge che prevede un finanziamento organico di 15 miliardi (da spendere in 5 esercizi finanziari) e che dovrebbe risultare idoneo a risolvere organicamente i problemi operativi e di gestione della « vasca navale ».

Il sottosegretario Cengarle, infine, dopo aver ringraziato il senatore Spora dell'ampia ed analitica relazione svolta, precisa che il Governo si rende ben conto delle difficoltà in cui è costretto ad operare l'istituto e fa presente che la riduzione del contributo rispetto alla richiesta trova la sua giustificazione nelle ben note esigenze di bilancio.

Posti ai voti, sono quindi approvati i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Aumento del limite di età per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali medici della Marina militare » (2248).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Rosati osservando che il provvedimento è inteso ad elevare il limite massimo di età (indicato nell'articolo 38 della legge 8 luglio 1926, n. 1178) a 32 anni, in conformità a quanto stabilito per gli aspiranti ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali medici dell'esercito e dell'aeronautica; dopo essersi soffermato, in generale, sulle gravi carenze del servizio sanitario nelle Forze armate (problema che ricorda di avere trattato ampiamente in occasione della relazione sullo stato previsionale della spesa del Ministero della difesa per il 1976), ed in particolare sulle deficienze degli organici e sulla inutilizzazione delle strutture, conclude invitando

la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Apertasi la discussione, intervengono i senatori Spora, Bermani, Bruni e Picardi.

Il senatore Spora fa presente che la situazione del servizio sanitario militare, in genere, è disastrosa e che la carenza negli organici ha raggiunto livelli estremamente alti.

Analoghe considerazioni svolge il senatore Bermani rilevando che ai concorsi per ufficiali medici nelle tre armi partecipano ormai pochissimi candidati; non esiste infatti una seria incentivazione dal momento che c'è troppa disparità di trattamento, dal punto di vista retributivo, tra la carriera medica militare e le professioni libere o gli impieghi civili.

Il senatore Bruni, dopo aver ricordato che il problema fu ampiamente esaminato quando la Commissione discusse lo stato di previsione della spesa della difesa per il 1973, fa presente che fin da allora il Governo aveva dichiarato di aver posto allo studio varie soluzioni per risolverlo, tra cui quella che prevedeva l'inserimento delle strutture sanitarie militari nell'istituendo servizio sanitario nazionale; affermato, quindi, che la Sanità militare ha già difficoltà a rendere operanti e ad utilizzare pienamente i mezzi e i materiali di cui è dotata (soprattutto per la grave carenza negli organici, da tutti gli oratori evidenziata), esprime il proprio rammarico per il fatto che il Ministero della difesa, nonostante le dichiarazioni di intenzione in tal senso, non abbia saputo affrontare con decisione ed in modo organico tutta la tematica concernente l'assistenza medica nelle Forze armate.

Interviene nuovamente il relatore Rosati, il quale osserva tra l'altro che nei ruoli del servizio permanente effettivo si ha, rispetto all'organico, una carenza globale di ufficiali medici che raggiunge addirittura, in certi gradi, il 90 per cento, e pone in risalto come la carriera militare medica non sia certo remunerativa al punto da poter essere considerata quale alternativa alle libere professioni ed agli impieghi civili.

Il sottosegretario Cengarle, premesso che da più di tre mesi è al lavoro una apposita Commissione istituita nell'ambito dei Dicasteri della difesa e della sanità, per lo stu-

dio del problema di cui si discute, riconosce il fondamento delle carenze dell'intera organizzazione sanitaria militare: al riguardo ricorda che non solo le attrezzature esistenti non sono pienamente utilizzate, ma esistono addirittura interi ospedali militari che non si è in grado di far funzionare, tanto che l'Amministrazione della difesa è venuta nella determinazione di procedere alla cessione di ben otto di tali ospedali alle Regioni. Il sottosegretario afferma che il problema è ben presente al Ministero della difesa, nell'ambito del quale non sono mancate proposte concrete per tentare di risolverlo. Deve però essere ben chiaro che fin quando non sarà possibile remunerare adeguatamente i giovani medici militari, fin quando, cioè, tale carriera non risulterà in qualche modo competitiva rispetto a quelle civili, non sarà possibile addivenire ad una soluzione seria e soddisfacente delle carenze denunciate.

Dopo un breve intervento del senatore Picardi, il quale fa presente che lo scopo del disegno di legge è soltanto di uniformare i criteri di ammissibilità ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali medici per quanto concerne il limite massimo di età (e non già quello di portare un contributo alla soluzione dei problemi più generali posti in luce nel corso della discussione), il presidente Garavelli, riassunti brevemente i termini del dibattito, assicura che l'Ufficio di Presidenza della Commissione esaminerà, nella prossima riunione, quali iniziative concrete possano essere studiate per offrire un valido contributo in ordine ai gravi problemi emersi.

Infine, posto ai voti, l'articolo unico del disegno di legge viene approvato.

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in s.p.e. dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi » (1916).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Montini, riferisce favorevolmente sul disegno di legge, illustrandone il contenuto e le finalità: il provvedimento — chiarisce l'oratore — prevede una fonte di ulteriore reclutamento di ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica — ruolo servi-

zi —, in aggiunta all'attuale sistema di reclutamento, basato essenzialmente sugli ufficiali di complemento. Vengono, a tale fine, istituiti dei corsi regolari presso l'Accademia aeronautica della durata di tre anni, ai quali possono essere ammessi gli aspiranti in possesso di diploma rilasciato da un istituto di istruzione secondaria di secondo grado. Dopo avere esaminato analiticamente i singoli articoli del disegno di legge, l'oratore avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, a condizione che venga indicata la copertura della spesa per l'esercizio finanziario 1976, da reperirsi sempre mediante riferimento al fondo globale per detto anno. In proposito, rilevato che il disegno di legge (deferito alla Commissione il 26 settembre scorso), non potrà ormai dispiegare alcun effetto nell'anno in corso, propone che l'articolo 9 venga emendato nel senso che l'espressione « esercizio finanziario 1975 » sia sostituita dalle parole « esercizio finanziario 1976 » e conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge con tale modifica.

Dopo brevi interventi dei senatori Bermani e Picardi, che si dichiarano favorevoli al disegno di legge, il sottosegretario Cengarle esprime anch'egli avviso favorevole all'approvazione del provvedimento con la modifica proposta dal senatore Montini e precisa che l'onere finanziario (originariamente previsto per il 1975) graverà per il 1976 sullo stesso capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

La Commissione approva, quindi, gli articoli da 1 a 8 del disegno di legge, l'articolo 9 con l'emendamento proposto, e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Indennità per danni patrimoniali subiti in servizio e da causa di servizio dal personale dei fari e dei segnalamenti marittimi dipendente dalla Marina militare a seguito di eventi di forza maggiore » (2197), d'iniziativa del senatore Spora.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Della Porta, illustra il disegno di legge che, a

modifica della normativa vigente in tema di risarcibilità dei danni, stabilisce la corresponsione di una indennità nella misura dei danni effettivamente subiti dal personale dei fari e dei segnalamenti marittimi che abbiano subito danni per eventi di forza maggiore e propone di chiedere che il disegno di legge prosegua il suo corso in sede deliberante. Dopo brevi interventi del senatore Signori e del presidente Picardi (i quali si dichiarano d'accordo con la proposta), la Commissione unanime, con il consenso del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,20.

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 17 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che il programma concernente l'esame del bilancio per il 1976 dovrà subire alcune modifiche poichè il CIPE approverà la relazione programmatica delle Partecipazioni statali venerdì 24 ottobre. Pertanto, poichè l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha unanimemente deliberato di non procedere all'esame della tabella 18 (stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali) prima che la predetta relazione sia a disposizione della Commissione, fa presente la necessità che l'esame della tabella medesima venga rinviato di una settimana.

Il Presidente propone quindi di ascoltare la relazione sulla tabella 4 (stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio

e della programmazione economica), mentre la relazione sulla tabella 1 (entrata) potrebbe essere svolta mercoledì prossimo. Ricorda inoltre che mercoledì 22 ottobre, alle ore 17, l'Ufficio di Presidenza della Commissione (integrato dai rappresentanti dei Gruppi che non ne fanno parte e dai relatori) ascolterà informalmente i rappresentanti delle Regioni in ordine alla problematica connessa con il bilancio per il 1976.

Dopo che il sottosegretario Fabbri ha fatto presente che mercoledì prossimo non potrà intervenire ai lavori della Commissione in quanto impegnato presso il Parlamento europeo, il presidente Caron osserva che per il predetto giorno sarà necessaria piuttosto la presenza del rappresentante del Ministero delle finanze poichè verrà esaminata la tabella 1.

Interviene quindi il senatore Rebecchini il quale, rilevata l'assenza del rappresentante del Ministero del bilancio, osserva che l'esame della tabella 4 richiederebbe un allargamento del discorso ai temi della programmazione economica e che pertanto sarebbe utile la presenza di un rappresentante del Ministero.

Il senatore Bollini si associa al senatore Rebecchini, rilevando che l'assenza del rappresentante del Governo ed il ritardo nella presentazione della relazione programmatica delle Partecipazioni statali non sembrano permettere un esame approfondito del bilancio, esame tanto più necessario in quanto avviene in prima lettura.

Il senatore Rebecchini, prendendo nuovamente la parola, formula rilievi critici per il ritardo che anche quest'anno deve registrarsi nella presentazione al Parlamento della relazione programmatica delle Partecipazioni statali, in contrasto con le vigenti disposizioni di legge. Aggiunge che occorre esaminare approfonditamente il bilancio dello Stato per il 1976 anche allo scopo di valutare le correlazioni che esso presenta con le linee di politica economica.

Infine, il presidente Caron, ricordati i passi compiuti perchè la Commissione possa procedere in maniera sollecita e approfondita all'esame del bilancio, fa presente che, se non si rispettano i tempi fissati, non

si potrà fornire assicurazione alla Presidenza che l'esame del bilancio si concluda entro il mese di ottobre. Conclude avvertendo che nella seduta di mercoledì 22 ottobre verrà iniziato l'esame sia della tabella 1 che della tabella 4, e che informerà il Presidente del Senato dei rilievi che sono stati formulati.

La seduta termina alle ore 10,45.

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
CARON*

Interviene, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il professor Paolo Baffi, Governatore della Banca d'Italia.

La seduta ha inizio alle ore 17.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL
REGOLAMENTO, DEL GOVERNATORE DELLA
BANCA D'ITALIA IN RELAZIONE AL BI-
LANCIO DELLO STATO PER L'ANNO 1976

Dopo che il presidente Caron ha ringraziato il Governatore della Banca d'Italia per il suo intervento, questi prende la parola per illustrare un documento distribuito ai componenti della Commissione. Anzitutto l'oratore si sofferma su uno degli aspetti fondamentali del governo monetario, che è quello della creazione e della distruzione della base monetaria. Questo aggregato, in realtà, non è sotto lo stretto controllo della Banca d'Italia, dal momento che le sue variazioni dipendono in misura determinante dal disavanzo del Tesoro e della bilancia dei pagamenti che, negli ultimi tre anni, ha operato nel senso di ridurre la base monetaria. Entrambi questi elementi costituiscono sostanzialmente un dato per l'Istituto di emissione. L'oratore esamina quindi l'andamento delle componenti interne di creazione della liquidità, ed in particolare l'indebitamento del Tesoro, ponendo in risalto

come queste abbiano negli ultimi anni operato in senso contrario rispetto agli effetti della componente estera, per cui i due fenomeni hanno avuto un andamento speculare.

Il professor Baffi rileva che la creazione di liquidità da parte del Tesoro nel 1973-1974 è stata senz'altro eccessiva: nell'anno in corso tale creazione è venuta a ridursi in conseguenza del rallentamento del ritmo di inflazione, che ha consentito al Tesoro una maggiore possibilità di ricorso al mercato. La bilancia dei pagamenti nel 1975 si è nuovamente orientata verso il pareggio ed è quindi stata sostanzialmente neutra ai fini della creazione di base monetaria. Ribadito che le esigenze del Tesoro costituiscono, al pari dei fattori esterni, un dato per l'Istituto di emissione, l'oratore osserva che la Banca d'Italia ha invece un margine di manovra per quella componente della base monetaria rappresentata dai rapporti con le aziende di credito, componente che ha una dimensione assai ridotta.

Dopo aver illustrato le variazioni della base monetaria, dei finanziamenti complessivi, della moneta, nonché l'andamento dei prezzi all'ingrosso e dei tassi di interesse nel 1974 e nel 1975, il Governatore della Banca d'Italia dichiara che sia dal punto di vista dell'inflazione, sia da quello dell'andamento della bilancia dei pagamenti, è oggi possibile pensare ad un'azione di rilancio dell'attività produttiva, peraltro a determinate condizioni. Anzitutto, è determinante la qualità della spesa, in quanto la decisione di effettuare spese di investimento può effettivamente portare alla mobilitazione di risorse attualmente inutilizzate, possibilità che si fa invece assai più aleatoria qualora si punti sulla spesa corrente, la quale potrebbe portare ad un aumento di domanda in settori ad offerta rigida, con un conseguente rilancio delle tensioni inflazionistiche e del disavanzo della bilancia dei pagamenti.

Altra condizione — prosegue il professor Baffi — è quella che riguarda il modo del finanziamento della spesa, in quanto i pericoli di una ripresa inflazionistica e di un aumento del disavanzo della bilancia dei pagamenti sono maggiori nel caso che la spesa mede-

sima sia finanziata mediante creazione di eccedenze di liquidità. Inoltre, è importante che gli investimenti delle imprese contribuiscano alla ripresa; sotto questo profilo occorre tenere presente l'attuale situazione dei conti economici delle imprese. È preoccupante il fatto che le imprese, e in misura ancor più grave la pubblica amministrazione abbiano visto, negli anni '60, una sensibile riduzione del loro concorso alla formazione di risparmio netto e, negli anni '70, abbiano fatto registrare risparmi netti negativi.

Vengono successivamente posti i quesiti al Governatore della Banca d'Italia.

Il senatore Carollo, riferendosi ad un dato fornito alla Commissione dal professor Ventriglia — in base al quale nel 1976 le risorse disponibili sul mercato finanziario ammontano a 26 mila miliardi — chiede il giudizio del professor Baffi sul fatto che, a suo avviso, il Tesoro ricorrerà a tali disponibilità in misura molto maggiore dei 10 mila miliardi attualmente previsti.

Il senatore Colajanni, dopo aver sottolineato la novità rappresentata dall'audizione del Governatore in relazione all'esame parlamentare del bilancio dello Stato, afferma che essa è apparsa necessaria soprattutto per porre il Parlamento nelle condizioni di conoscere i dati essenziali sui quali si fonda la politica di cassa, sia dal punto di vista dell'acquisizione di risorse mediante il ricorso al mercato finanziario sia in relazione alla spesa, ed in particolare alle decisioni attinenti alla velocità della medesima. Il senatore Colajanni dichiara di ritenere determinante, da questo punto di vista, il contributo dell'Istituto di emissione ed afferma che è necessario che il Parlamento disponga tempestivamente di tale contributo.

Dopo aver insistito sulla necessità che il Parlamento sia informato della reale situazione dell'indebitamento di tutte le componenti della pubblica amministrazione, e non solo del Tesoro, il senatore Colajanni si associa al quesito del senatore Carollo

per conoscere il giudizio del Governatore sulle reali possibilità di indebitamento. Infine, chiede che il professor Baffi si pronunci anche sulla situazione che sembra venirsi delineando e che si sostanzia nella incapacità delle imprese — a causa di diversi fattori anche di carattere politico — di utilizzare tutte le risorse finanziarie disponibili, in modo che maggior spazio si aprirebbe al ricorso all'indebitamento da parte del Tesoro.

Risponde quindi il professor Baffi sottolineando l'opportunità, in generale, di procedere con estrema cautela in materia di previsioni e di sottoporre a una continua verifica empirica la compatibilità dell'espansione degli aggregati monetari con gli obiettivi di prezzi e di bilancia dei pagamenti. La disponibilità di 26 mila miliardi di finanziamenti nel 1976 — alla quale si è fatto riferimento — risultava da una previsione econometrica fondata su una ipotesi di aumento degli investimenti privati e del reddito nazionale nel 1975 superiore a quello effettivo e di un aumento per il 1976 superiore a quello attualmente previsto. Per effetto del minor incremento degli investimenti le possibilità del Tesoro di ricorrere al mercato monetario e finanziario potrebbero aumentare, alla condizione che le imprese non ricorrano al credito per il finanziamento delle perdite di esercizio: qualora quest'ultima ipotesi non si verificasse vi potrebbe essere margine per un ulteriore indebitamento del Tesoro, anche se occorre tener sempre presente il vincolo rappresentato dalla bilancia dei pagamenti, più rigido per la difficoltà, nella attuale situazione monetaria internazionale, di utilizzare le riserve in oro e di aumentare il già cospicuo indebitamento all'estero.

Dopo aver insistito sull'importanza fondamentale rivestita dal problema della qualità della spesa, il professor Baffi conclude affermando, in risposta ad un quesito del senatore Colajanni, che la politica dei residui può avere un significato soltanto se condotta in funzione anticiclica, in presenza di difficoltà nell'impiego della politica fiscale.

La seduta termina alle ore 18,30.

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Lima e per le finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron, dopo aver accennato alle difficoltà esistenti per una sollecita conclusione dell'esame del bilancio da parte della Commissione, informa che il senatore Carollo, designato relatore generale per la spesa, gli ha rivolto la richiesta di concludere l'esame del bilancio entro il 29 ottobre, in quanto, nei giorni successivi, egli sarà assorbito da altri impegni. Aggiunge che sarà necessario che mercoledì e giovedì della prossima settimana la Commissione tenga due sedute al giorno, se si vuole consentire che l'Assemblea inizi l'esame del bilancio il 5 novembre.

Il senatore Brosio ha fatto presente che non era al corrente degli impegni del senatore Carollo e che, essendosi attenuto al programma già definito, non è pronto ad affrontare il dibattito in questa settimana.

Il senatore Bacicchi sottolinea la necessità che l'esame del bilancio investa le più importanti questioni collegate alla politica economica del paese: a suo giudizio, è impossibile concludere la discussione sulla spesa se la Commissione non potrà disporre per tempo della relazione programmatica delle partecipazioni statali, che dovrà fornire un quadro preciso delle iniziative e degli impegni assunti dalle partecipazioni statali medesime. Dopo avere ricordato che l'impegno del Governo di presentare al Parlamento la relazione programmatica entro i termini previsti dalla legge non è stato mantenuto, l'oratore conclude rilevando che, nonostante gli sforzi fatti dal presidente Ca-

ron, sarà difficile rispettare i tempi prefissati per l'esame del bilancio.

Il senatore Rebecchini, dopo avere a sua volta dato atto al presidente Caron dell'impegno profuso per assicurare un sollecito iter dell'esame del bilancio, osserva che il ritardo nella presentazione della relazione programmatica delle partecipazioni statali (necessaria per un approfondito esame della politica economica del Paese) probabilmente porterà a prolungare di una settimana i tempi previsti per la conclusione della discussione.

Il presidente Caron, dichiarando di condividere l'opportunità di un esame approfondito del bilancio, fa presente che la Commissione dovrà necessariamente riunirsi anche nei giorni 5 e 6 novembre. Aggiunge che martedì 28 ottobre il senatore Ripamonti riferirà sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali e che non si procederà alla discussione di tale stato di previsione se prima non sarà pervenuta la relazione programmatica delle partecipazioni statali.

Per quanto concerne la discussione della tabella 1 (Entrata) dichiara che essa potrà avvenire mercoledì 29 ottobre, mentre l'esame del rendiconto per il 1974 potrebbe essere concluso nella giornata di venerdì 24. In proposito il senatore Bollini fa presente che l'esame del rendiconto potrà essere concluso nella giornata indicata soltanto se il rappresentante del Governo sarà in grado di rispondere sulle questioni legate al rendiconto medesimo.

Successivamente il presidente Caron informa che la 9ª Commissione sta riesaminando il disegno di legge n. 2255 (concernente provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura) per il quale dovrà essere predisposto un nuovo testo: su questo la Commissione bilancio dovrà esprimere il prescritto parere, e poichè il disegno di legge iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per il pomeriggio di oggi alle ore 17, potrà essere necessario che la Commissione si riunisca qualche minuto prima che l'Assemblea inizi i propri lavori.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4).

(Esame e rinvio).

Riferisce sulla tabella 4 il senatore Rebecchini.

L'oratore fa presente anzitutto che nello stato di previsione in esame risultano iscritte spese per complessivi milioni 319.115,1 di cui milioni 7.015,1 per la parte corrente e milioni 312.100 per il conto capitale. Dopo avere dato chiarimenti sulle variazioni intervenute per le spese correnti rispetto all'esercizio precedente, l'oratore osserva che, per quanto concerne le spese di investimento, l'aumento di milioni 130.000 è da attribuire alla legge 2 marzo 1974, n. 78, concernente interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno (10.000 milioni) e all'adeguamento del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (120.000 milioni).

Il senatore Rebecchini passa quindi a parlare della politica di programmazione, rilevando anzitutto che essa deve concretarsi nelle funzioni di indirizzo e di coordinamento della politica economica. Rileva quindi che, mentre in passato il contrasto tra le esigenze congiunturali e quelle strutturali è stato rilevante, i provvedimenti recentemente adottati per il superamento della crisi recessiva fanno registrare per la prima volta una concordanza tra misure anticongiunturali e politica di struttura: a suo giudizio, la positività dei recenti provvedimenti consiste soprattutto nel fatto che essi, oltre a rappresentare un necessario strumento di ripresa, non si pongono in contrasto con la problematica di fondo della nuova linea di sviluppo, da avviare concretamente attraverso un effettivo rilancio della politica di programmazione, la quale può essere particolarmente efficace proprio nei confronti delle trasformazioni strutturali.

L'oratore prosegue rilevando che oggi, nel nostro paese, la situazione economica è mag-

giormente carica di problemi di quanto non fosse dieci anni fa, anche se il sistema economico è più sviluppato di allora. Infatti, occorre far fronte al rincaro delle importazioni e alla perdita di forza contrattuale nei confronti dei paesi produttori di materie prime; inoltre, si sono accumulati altri anni di ritardo per gli investimenti sociali, mentre i servizi sociali sono aumentati vertiginosamente nel costo e diminuiti nella funzionalità. Anche per questo — prosegue il senatore Rebecchini — occorre dar corso a quelle riforme istituzionali e funzionali, le quali, dando piena attuazione all'ordinamento regionale ed alla revisione delle strutture statuali, realizzino un quadro istituzionale capace di fornire alla programmazione il vasto sostegno delle assemblee elettive. La programmazione, inoltre, dovrà ricercare la via per risolvere problemi di priorità, nell'uso delle risorse disponibili, fra molteplici esigenze, irrinunciabili e in molti casi indifferibili.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di una rilevazione sistematica completa delle trasformazioni strutturali, condotta non nel solo ambito della scienza economica, ma estesa su base interdisciplinare, l'oratore, soffermandosi sul problema dei conti economici nazionali, osserva che essi risultano incompleti poichè non considerano l'impiego dei fattori ambientali e non distinguono la valutazione del capitale; in sostanza, pertanto, noi si ha la garanzia che ciò che viene indicato come « reddito » non sia in realtà costituito, in parte, da prelevamenti sullo *stock* di capitale; questo può essere fonte di pericolosi errori nella conduzione della politica economica.

Dopo avere rilevato che si sta attraversando un periodo di transizione, afferma che è compito primario delle forze politiche impegnarsi ad utilizzare produttivamente tale fase per un costruttivo esame critico del passato, per la predisposizione delle riforme congrue al nuovo modello, per l'utilizzazione ottimale delle risorse, nel quadro di una dinamica politica di attuazione costituzionale, finalizzata al rafforzamento democratico delle istituzioni. Avviandosi alla conclusione, il senatore Rebecchini afferma che il

rilancio della politica di programmazione appare pertanto irrinunciabile e che dev'essere abbandonato, da parte di tutti, ogni atteggiamento di sufficienza nei confronti di tale politica.

Rileva infine che la programmazione dovrà essere meglio radicata nel concreto e più efficacemente strumentata, nel necessario dialogo con gli altri interlocutori istituzionali.

Si apre quindi un breve dibattito procedurale: vi prendono parte il senatore Rebecchini, il senatore Colombo (il quale sostiene l'opportunità di svolgere discorso organico sulla politica di programmazione) ed il presidente Caron; a conclusione viene stabilito che la Commissione terminerà l'esame della tabella 4 nella seduta di domani, dopo aver ascoltato la relazione generale sulla spesa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Successivamente, per dar modo al Sottosegretario di Stato per le finanze Pandolfi (momentaneamente impegnato presso la 6ª Commissione) di essere presente all'esposizione della relazione concernente lo stato di previsione dell'entrata, viene decisa una breve sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15 viene ripresa alle ore 11,40).

— Stato di previsione dell'entrata **Tabella 1).**
(Esame e rinvio).

Il senatore Schietroma, designato relatore generale per l'entrata, ricorda anzitutto che la previsione di entrata segna un aumento di 3.354.949,2 milioni rispetto al precedente esercizio: i proventi tributari registrano un'espansione di lire 3.040.411,4 milioni; quelli extra tributari una lievitazione di lire 805.515,7 milioni; i proventi riguardanti l'alienazione e l'ammortamento di beni patrimoniali e il rimborso dei crediti registrano un incremento di lire 7.062,1 milioni; infine, per l'accensione dei prestiti si registra una flessione di lire 498.040 milioni.

Dopo aver fornito analitici dati relativi alle diverse categorie delle entrate tributarie, il senatore Schietroma osserva che le entrate tributarie costituiscono la « costante » fondamentale e preminente del bilancio dell'entrata, mentre le rimanenti poste — pur in

presenza di alcune voci di particolare rilievo per il 1976 — non assumono carattere di incisività, tenuto anche conto che delle loro caratteristiche di atipicità e di un andamento sostanzialmente anelastico, legato anche a fenomeni contingenti e non predeterminabili.

Dopo aver accennato alle ragioni che hanno consigliato di formulare le ipotesi previsionali tenendo conto soprattutto della realtà tributaria, così come emerge dal comportamento delle singole poste che la compongono (anzichè fare riferimento a quelle valutazioni macroeconomiche che nel passato hanno costituito la base per le relative impostazioni previsionali), l'oratore illustra i motivi che hanno reso più complessa l'impostazione delle previsioni tributarie per il 1976. A suo giudizio, tale maggiore complessità deriva dalle difficoltà incontrate per la valutazione dell'andamento della gestione 1975, avuto anche riguardo alle tensioni sindacali che hanno turbato l'azione dell'amministrazione finanziaria. Inoltre, occorre considerare che, per l'imposizione diretta, accanto ai tributi la cui istituzione è conseguente all'attuazione della riforma tributaria, sono ancora in corso di perfezionamento accertamenti di imposta riguardanti il preesistente sistema fiscale; infine — prosegue il senatore Schietroma — occorre tener conto di una previsione IVA 1975 che non può considerarsi in armonia con le concrete possibilità di realizzazione del provento.

L'oratore aggiunge che l'accennato incremento delle entrate tributarie non esprime compiutamente l'evoluzione del sistema tra i due esercizi. Ai fini di una omogenea comparazione occorre tener conto di alcuni significativi elementi. Tra l'altro, la previsione per il 1975, considera 1.424 miliardi relativi alla valutazione del maggior gettito derivante dal pacchetto fiscale adottato nel luglio 1974 (previsione appositamente inserita nella nuova categoria denominata « proventi fiscali vari », anzichè nelle varie categorie di pertinenza). Dopo aver accennato alla necessità di tener conto delle modifiche apportate in sede di conversione dei provvedimenti fiscali del luglio 1974, l'oratore fa presente che la valutazione dell'IVA per il

1976 sconta gli effetti del nuovo regime dei rimborsi (a valere direttamente sui fondi di riscossione), mentre la previsione 1975 è al lordo ai rimborsi stessi. Il senatore Schietroma segnala infine che le valutazioni effettuate per la previsione tributaria del 1976 costituiscono un obiettivo da conseguire, strettamente legato alla piena funzionalità degli uffici accertatori.

L'oratore passa quindi ad esaminare le diverse categorie di tributi e in relazione alla categoria I (imposte sul patrimonio e sul reddito) osserva che la previsione 1976 della categoria viene a risultare di lire 9.570,4 miliardi con un incremento di lire 3.920,4 miliardi rispetto alla previsione per il 1975. Fornisce quindi dati relativi alla categoria II (tasse ed imposte sugli affari), rilevando che per una corretta interpretazione dei dati medesimi occorre considerare, in particolare per quanto riguarda l'IVA (che costituisce la posta fondamentale della categoria), alcuni importanti elementi, tra i quali vi è la necessità di allineare il più possibile la previsione IVA al concreto andamento del tributo.

Rilevata l'urgenza di tener conto anche del nuovo regime dei rimborsi IVA, il senatore Schietroma fa presente che la previsione IVA riguardante le importazioni è stata unificata nell'apposito capitolo collocato nella categoria II; conseguentemente, per il capitolo concernente le importazioni (considerato fino alla gestione 1975 nella categoria III) è stata proposta l'eliminazione. Informa quindi che, sulla base della indicata impostazione, la valutazione complessiva della categoria II viene prevista in lire 7.961,8 miliardi.

Dopo aver fornito dati relativi alle altre categorie delle entrate tributarie, il relatore generale dell'entrata dà chiarimenti sulle variazioni di maggiore rilievo concernenti le entrate extra-tributarie, variazioni che si riferiscono alle somme da introitare in bilancio con prelievo dallo speciale « conto di Tesoreria » e destinate al servizio dei mutui contratti per la estinzione dei debiti degli enti mutualistici, nonché ai proventi per interessi sui buoni ordinari del tesoro, depositati a riserva obbligatoria presso la banca d'Italia dagli altri istituti di credito.

L'oratore si sofferma quindi sull'entrata derivante da alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dal rimborso di crediti, ponendone in luce la variazione rispetto al precedente esercizio, mentre, per quanto riguarda l'accensione di prestiti, osserva che la previsione di 542 miliardi indicata per il 1976 riguarda prevalentemente il ricavo dei buoni poliennali del tesoro.

Il senatore Schietroma accenna quindi ai principali problemi connessi alla politica tributaria e che sono oggetto di viva attenzione da parte dell'opinione pubblica. Tali problemi — egli prosegue — riguardano principalmente l'avvertita esigenza dell'equità fiscale, il cumulo dei redditi familiari, nonché la necessità di combattere l'evasione.

Dopo aver accennato al contributo dato dal Senato alla soluzione dei problemi della efficienza della Amministrazione finanziaria attraverso la approvazione della cosiddetta « minirifoma », attualmente all'esame della Camera, il relatore generale per l'entrata sollecita il contributo della Commissione sulla problematica della efficienza dell'apparato tributario.

Il senatore Schietroma sottolinea quindi che l'incremento delle previsioni di entrata afferenti ai tributi diretti è fenomeno in sé positivo, ma, purtroppo, di carattere contingente, in quanto determinato dalla previsione di acquisizioni di tributi relativi a periodi anche lontani e quindi destinati ad esaurirsi; esso, quindi, più che testimoniare di una migliorata efficienza dell'apparato fiscale, costituisce un indizio della sua lentezza. Il disordine in cui si trova il Ministero delle finanze (che è adeguatamente illustrato dal « libro bianco ») è collegato al generale stato di crisi della Pubblica amministrazione, che stenta ad adeguarsi ai mutamenti che si verificano nel Paese. I rimedi per questa situazione non possono essere miracolistici e, sotto questo profilo, l'oratore dichiara di apprezzare il pragmatismo del ministro Visentini, con il quale concorda anche a proposito della valutazione circa l'errore, forse inevitabile, che è stato commesso facendo precedere la riforma tributaria alla riorganizzazione dell'apparato fiscale. Nelle condizioni attuali, è dunque necessa-

rio dare la priorità al riordinamento funzionale dell'Amministrazione finanziaria, eventualmente ricorrendo anche a soluzioni coraggiose come quella della delegificazione degli interventi sulla struttura della Pubblica amministrazione.

Il senatore Schietroma afferma che, sotto questo profilo, è essenziale una migliore sistemazione del personale, anche se non si deve cedere alle imposizioni di singole categorie di dipendenti pubblici per quanto delicate possano essere le loro funzioni.

Il relatore generale sulla entrata affronta quindi il problema della evasione fiscale, che viene attualmente valutata sui 10-11 mila miliardi all'anno. Se l'evasione fosse eliminata, la pressione tributaria in Italia raggiungerebbe livelli superiori a quelli di altri Paesi europei e il disavanzo del bilancio dello Stato verrebbe considerevolmente ridotto. Tuttavia — egli prosegue — anche su questo terreno occorre procedere con una certa cautela, evitando di vedere, semplicisticamente, nella soluzione del problema della evasione il rimedio a tutti i mali di cui soffre l'economia nazionale. Sotto questo profilo, è anche importante analizzare l'uso delle risorse che vengono sottratte al fisco, in quanto c'è una notevole differenza tra un impiego improduttivo di tali risorse ed un loro uso ai fini produttivi. Questo non vale certo — afferma il senatore Schietroma — a giustificare l'evasione, ma soltanto a fare riflettere che un indiscriminato fiscalismo ad oltranza sarebbe un rimedio illusorio. Per quanto riguarda poi due specifici campi di evasione, quello dell'IVA e quello dei redditi dei professionisti, l'oratore delinea due possibili rimedi, consistenti rispettivamente nella sottrazione all'imposta sul valore aggiunto del commercio al dettaglio e nella possibilità di deduzione ai fini dell'imposta sulle persone fisiche delle spese sostenute dai contribuenti a compenso di prestazioni professionali.

Dopo essersi pronunciato in senso favorevole all'autotassazione per i lavoratori non dipendenti, il relatore conclude la sua esposizione affermando di aver voluto sottoporre all'attenzione della Commissione una serie di argomenti, sui quali si attende un costruttivo contributo da presentare all'Assemblea, in vi-

sta del conseguimento di una sempre maggiore efficienza e giustizia del sistema tributario.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Galli e Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica alle leggi 14 agosto 1960, n. 826, 29 dicembre 1962, n. 1745, e 11 ottobre 1973, n. 636, per quanto concerne le modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa** » (1463-B), di iniziativa dei senatori Pastorino ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana. L'oratore, dopo aver ricordato che il provvedimento è volto ad estendere agli agenti di cambio la facoltà di pagamento in modo virtuale della tassa sui contratti di borsa, illustra la modifica all'articolo unico introdotta dalla Camera.

In sostanza, osserva il relatore, la Camera ha precisato che la facoltà di pagamento virtuale spetta agli agenti di cambio che fanno uso di proprie attrezzature meccanografiche o elettrocontabili: il testo approvato dal Senato appariva meno preciso, in quanto attribuiva tale facoltà anche ai centri di servizio elettrocontabili istituiti presso le Borse, centri che non possono essere considerati soggetti di imposta.

L'oratore conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento nel testo modificato.

Senza discussione, e con il parere favorevole del rappresentante del Governo, la Com-

missione approva la nuova formulazione dell'articolo unico trasmessa dalla Camera dei deputati.

« **Disciplina dei rapporti doganali connessi alla gestione di importazione di zucchero greggio della campagna 1950-51** » (2231), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Zugno, relatore alla Commissione, ricorda le eccezionali circostanze che spinsero il Comitato interministeriale della ricostruzione a deliberare, nell'agosto del 1950, l'acquisto di un massiccio quantitativo di zucchero greggio; il mandato di provvedere per conto dello Stato alle operazioni di acquisto all'estero e di importazione venne conferito alla Società Produttori Zucchero di Genova, la quale — trattandosi di gestione condotta nell'interesse e per conto dello Stato — effettuò le operazioni di sdoganamento senza provvedere al pagamento dei connessi diritti.

L'oratore, osservando che il provvedimento in discussione intende disciplinare i rapporti doganali relativi a tale gestione, si pronuncia in senso favorevole alla sua approvazione.

Il presidente Viglianesi avverte che la Sotto commissione pareri della Commissione bilancio ha chiesto una proroga per la emissione del parere: pertanto il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (**Tabella 2**).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (**Tabella 3**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame congiunto delle tabelle nn. 2 e 3, rinviato nella seduta del 15 ottobre.

Il sottosegretario di Stato per le finanze Pandolfi, replica agli oratori intervenuti sulla tabella 3.

Rispondendo al senatore Borraccino, l'oratore si dichiara d'accordo sulla necessità di non introdurre ulteriori modifiche nel qua-

dro della normativa fiscale, per consentire ai responsabili del dicastero di concentrarsi sui problemi di ordine amministrativo e strutturale. In questo senso la soluzione dei problemi del personale delle imposte dirette, con la correlativa normalizzazione del servizio, e l'introduzione di opportuni correttivi tecnologici (come la procedura meccanizzata per le iscrizioni a ruolo delle dichiarazioni relative al 1974), dovrebbero consentire all'Amministrazione finanziaria di recuperare rapidamente un notevole grado di efficienza. Soffermandosi poi sulle previsioni di entrata per il 1976, rileva che esse indicano un sensibile aumento, dell'ordine del 22,7 per cento, sul consuntivo per il 1975: bisogna però tener conto che tale aumento di entrata è in parte giustificato dal fatto che il 1976 sarà caratterizzato da una concentrazione di gettito per quanto riguarda i tributi diretti; infatti, la riscossione per ruoli dei nuovi tributi si accavallerà con quella dei vecchi tributi, con le pratiche di condono e con i versamenti diretti, contestuali alla dichiarazione, previsti dal disegno di legge recante nuove norme in materia di imposte sui redditi, già approvato dal Senato e all'esame della Camera.

Al senatore Assirelli il sottosegretario Pandolfi fornisce una serie analitica di dati relativi al volume delle domande di condono definite e da definire. Enuncia altresì i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate, sottolineando che l'unico termine omogeneo di raffronto è costituito dalla dichiarazione unica relativa ai redditi del 1972, presentata nel 1973.

Riferendosi ad alcuni problemi trattati nel corso della discussione dai senatori Borraccino, Segnana, Bergamasco e Borsari, lo oratore dichiara che il fenomeno dell'evasione dall'IVA rappresenta senza dubbio l'elemento più preoccupante della situazione delle entrate. Dopo aver ricordato che il gettito indicativo per il 1975 ammonterà a circa 5.400 miliardi, comprensivi sia dell'IVA applicata sulle transazioni interne, sia dell'IVA all'importazione, e che tale gettito, deputato dei 640 miliardi per rimborsi a valere sui fondi della riscossione, si ridurrà a

circa 4.750 miliardi, dichiara che il Governo è perfettamente consapevole della gravità del problema e si farà carico di proporre gli opportuni rimedi in occasione della presentazione del decreto correttivo del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

In ordine al problema della finanza locale, l'oratore sottolinea che il tema è oggetto di intense consultazioni fra i dicasteri competenti allo scopo di trovare una soluzione organica, nel quadro di una visione globale della finanza pubblica, che avvii a risanamento la situazione debitoria, assicurando al contempo il consolidamento dei *deficit* pregressi. In questo senso l'oratore ricorda che il recente Convegno di Viareggio sui problemi della finanza locale ha riproposto l'opportunità di ripristinare una sfera di autonomia impositiva per gli enti locali, autonomia che potrebbe utilmente esplicarsi nel settore dei cespiti immobiliari, nel quadro di una revisione dell'ILOR e dell'INVIM: si potrebbe offrire in tal modo agli enti locali un efficace strumento d'intervento ai fini dell'attuazione di nuove politiche del territorio.

In particolare, in ordine al problema della piena funzionalità del Fondo per il risanamento dei bilanci degli enti locali, l'oratore dichiara che il Comitato di amministrazione del Fondo, nella seduta di ieri, ha deciso di procedere ad una rapida ricognizione della situazione debitoria degli enti locali, alla cui luce valutare eventuali modifiche alla attuale disciplina del Fondo, considerando anche le conseguenze del fattore monetario sulle indicazioni contenute nei programmi di risanamento già presentati. Anche per questa via, verrà facilitato quell'approccio globale al problema che rappresenta la linea di fondo lungo cui il Governo intende muoversi.

Il presidente Viglianesi avverte quindi che si passerà all'esame di un emendamento al capitolo 1986 della Tabella 3, presentato dai senatori Borsari ed altri: tale emendamento prevede uno stanziamento di 500 miliardi di lire, da attribuire ai comuni e alle provincie per il graduale e proporzionale risanamento dei loro bilanci non in pareggio. Il

capitolo infatti è attualmente iscritto per memoria senza competenze.

Il relatore Assirelli si dichiara tendenzialmente favorevole alla sostanza dell'emendamento, anche se non ritiene di potersi pronunciare circa la congruità della cifra indicata.

Il sottosegretario Pandolfi, osservando che l'emendamento comporta una aumento netto nel volume della spesa e deve quindi essere valutato dal Governo nel quadro globale delle compatibilità, si riserva di pronunciarsi in sede di Commissione bilancio qualora l'emendamento venisse accolto.

Il senatore Zugno formula una proposta intesa a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno della Commissione. Nel dibattito che segue intervengono i senatori Tambroni Armaroli, Segnana, Zugno, Borsari, Poerio e il presidente Viglianesi.

I senatori Segnana, Tambroni Armaroli e Zugno, con varie considerazioni, sottolineano che l'emendamento lascia insoluto il problema della sua copertura e che, quindi, il recepimento della proposta da parte della Commissione potrebbe avere soltanto il significato di una più netta sottolineatura di un tema ampiamente emerso e dibattuto nel corso dell'esame della Tabella n. 3: pertanto, le possibili soluzioni concrete spetterebbero alla Commissione 5^a, nei limiti di compatibilità della spesa che il Governo indicherà.

Anche i senatori Borsari e Poerio osservano che l'emendamento intende in sostanza porre all'attenzione del Governo una questione la cui soluzione non è più procrastinabile.

Il presidente Viglianesi rileva che sul merito della proposta comunista esiste una sostanziale convergenza di posizioni e che, pertanto, l'emendamento è da considerare accolto. Invita quindi il relatore a voler sottolineare l'urgenza del problema nella stesura del rapporto.

La Commissione infine dà mandato ai relatori De Ponti e Assirelli di predisporre per la Commissione bilancio i rapporti favorevoli rispettivamente sulla Tabella 2 e sulla Tabella 3.

La seduta termina alle ore 11,45.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.**La seduta ha inizio alle ore 11,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Cifarelli, dopo aver dato notizia della visita, compiuta da un gruppo di senatori componenti della Commissione, nelle università abruzzesi e in quella di Urbino, in relazione ai disegni di legge nn. 1379, 1975, 2046, 2078 e 1830, avverte che domani si riunirà l'Ufficio di presidenza per concordare il calendario dei lavori per il prossimo mese di novembre.

La Commissione conviene poi di porre all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di mercoledì 29 l'esame della sentenza numero 219 della Corte costituzionale, relativa al trattamento economico dei professori universitari di ruolo, deferita alla Commissione stessa, nonché la discussione del disegno di legge n. 727-B, recante aumento del contributo alla Società europea di cultura e l'esame del disegno di legge n. 2064, recante concessione di un contributo all'Accademia musicale chigiana. Giovedì 30 ottobre si riunirà la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge di riforma degli enti lirici, mentre nel pomeriggio potrà essere convocata la Sottocommissione delle Commissioni riunite 7ª e 8ª, per l'esame del disegno di legge n. 2012, concernente l'edilizia universitaria.

ESAME DI DOCUMENTI DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULL'INSERIMENTO DEGLI HANDICAPPATI NELLE SCUOLE ORDINARIE

Il sottosegretario Spitella esprime il rincrescimento del Ministro della pubblica istruzione per non poter intervenire alla se-

duta odierna, secondo quanto precedentemente concordato, a causa di sopraggiunti impegni di Governo: l'onorevole Malfatti lo ha incaricato peraltro di assicurare la propria piena disponibilità ad intervenire all'eventuale proseguimento del dibattito in altra seduta.

Nell'introdurre l'esame del documento della commissione ministeriale per lo studio dei problemi degli handicappati, l'onorevole Spitella sottolinea quindi l'importanza del problema dell'integrazione degli handicappati nella scuola, ricordando l'ampio dibattito ancora aperto sull'opportunità del mantenimento di strutture specifiche, quali le scuole speciali e le classi differenziali: accenna poi — fornendo dati in proposito — al processo di evoluzione in atto, che vede un netto decremento dei posti nelle scuole speciali nonché nelle classi differenziali sia nella scuola elementare che in quella media.

Il Ministero della pubblica istruzione — continua il Sottosegretario — si è dato carico già da tempo dei problemi posti dall'inserimento nelle scuole ordinarie e, da ultimo, è stata incaricata dello studio di tali problemi una apposita commissione che, sotto la presidenza della senatrice Falcucci, è pervenuta a risultati che si possono ritenere di fondamentale importanza.

L'onorevole Spitella illustra successivamente i punti essenziali del documento conclusivo elaborato dalla commissione suddetta: è emersa in primo luogo l'idoneità della scuola come sede ottimale per il superamento della condizione di emarginazione degli handicappati, ciò che rende peraltro necessario — continua l'oratore — la previsione di un modello di scuola più ampio ed efficiente. Tale modello è stato delineato dalla commissione che, nella prospettiva di una graduale conversione del sistema scolastico auspica, per il momento, l'istituzione almeno di una scuola di tale tipo per ogni distretto scolastico.

Dopo aver accennato alla necessità di definire i rapporti tra questa attività a carattere socio-psico-pedagogico della scuola e la medicina scolastica affidata alla competenza regionale, sottolineando l'esigenza dell'unità del momento educativo nella responsabilità

primaria della scuola di Stato, il Sottosegretario alla pubblica istruzione dà conto delle conseguenze di ordine operativo che sono state trattate dal Ministro — sulla base del predetto documento conclusivo — per l'anno scolastico in corso, attraverso l'emanazione di una circolare ministeriale in data 8 agosto con la quale si avvia il processo ipotizzato dalla Commissione, con l'individuazione in ogni distretto scolastico di scuole materne elementari e medie in cui integrare — introducendo i necessari adeguamenti — i minori handicappati; è prevista poi la creazione presso i provveditorati di gruppi di lavoro che collaborino con le autorità scolastiche, prefigurando i centri di orientamento previsti dalla commissione stessa, nonché di un ufficio speciale, già in funzione presso il Ministero, con compiti di studio e di coordinamento.

Dopo aver accennato a talune difficoltà che l'attuazione della predetta circolare ministeriale incontra in periferia, il sottosegretario Spitella sottolinea infine la complessità e la delicatezza della materia, che esige grande senso di responsabilità e di realismo nell'operato.

La senatrice Franca Falcucci riferisce quindi ampiamente sulla materia oggetto del documento.

Dichiara innanzitutto essersi raggiunto l'unanime convincimento in ordine al concetto base del dovere della scuola di favorire l'integrazione dei minori handicappati, in considerazione della funzione della scuola stessa di promuovere lo sviluppo delle potenzialità di ogni minore. Si sofferma quindi sulla conseguente necessità di un graduale adeguamento della scuola ai compiti derivanti da questa sua responsabilità; adeguamento, che non può ottenersi in maniera automatica attraverso soluzioni legislative, ma che deve coinvolgere per la sua realizzazione i docenti, gli specialisti nel campo psico-socio-pedagogico, le famiglie e gli organi collegiali. È stato quindi ipotizzato un tipo di scuola a tempo pieno che consenta lo sviluppo delle diverse capacità di apprendimento dei minori, con una impostazione unitaria al fine di eliminare ogni dualismo tra attività integrative e istruzione.

La senatrice Falcucci si sofferma sul prototipo di scuola idonea all'integrazione degli handicappati, elaborato dalla commissione ministeriale. Come avvio, intanto, del processo — necessariamente graduale — di integrazione e quindi di conversione della scuola si è prevista, continua l'oratrice, una dimensione distrettuale per l'istituzione di una scuola materna, elementare e media che realizzi una struttura ottimale per l'integrazione. Dopo aver accennato all'importanza della responsabilità globale degli insegnanti e della *équipe* specialistica nel concorrere alla definizione comune del progetto educativo, si sofferma sui problemi connessi all'aggiornamento permanente dei docenti e alla preparazione degli specialisti ed accenna al rapporto che si deve porre tra la scuola e le strutture di sostegno sotto il profilo sanitario e riabilitativo; tali strutture — afferma — rientrano nel campo della medicina scolastica mentre gli interventi dello psicologo, dell'assistente sociale e del pedagogo debbono essere compresi nel momento scolastico: vanno pertanto chiarite in base a tali considerazioni le diverse competenze in materia.

Sottolinea l'esigenza di un coordinamento tecnico delle iniziative, a livello di provveditorati ed a livello centrale, e pone in rilievo l'opportunità di un'unificazione, nel bilancio dello Stato, dei capitoli di spesa relativi ai vari tipi di interventi integrativi, per consentire la necessaria duttilità in una materia in così dinamica evoluzione, al fine di evitare gli inconvenienti attualmente riscontrabili nella scuola media per l'esistenza di vincoli di carattere giuridico-amministrativo alle nuove forme di intervento.

Infine l'oratrice passa a trattare degli handicappati aventi gravi menomazioni, per i quali, pur affermando la linea di tendenza verso un'integrazione nella scuola comune, la commissione ministeriale ha previsto l'istituzione non tanto di scuole o classi speciali, ma di strutture specializzate, con articolazioni differenziate, che consentano uno sviluppo delle relazioni sociali e familiari; e conclude auspicando che dal dibattito parlamentare scaturiscano le linee di una politica di intervento in questo settore.

Espressioni di apprezzamento per l'esposizione della senatrice Falcucci vengono formulate dal Presidente e dal senatore Veronesi; quindi, dopo interventi dei senatori Dante Rossi, Franca Falcucci e Scarpino, la Commissione delibera di rinviare ad una successiva seduta, comunque non oltre la prima decade di novembre, il seguito del dibattito.

Il sottosegretario Spitella, su richiesta del senatore Scarpino, si riserva, infine, di fornire alla Commissione i dati circa la presenza di handicappati nelle istituzioni scolastiche statali e non statali.

La seduta termina alle ore 13,05.

AGRICOLTURA (9°)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero, Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tab. 13**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Franco Tedeschi, relatore alla Commissione, sottolinea il rilevante contributo arrecato da tutti gli intervenuti nell'approfondimento dei temi sollevati nella relazione introduttiva, e rileva che il dibattito ha permesso di evidenziare anche alcuni problemi — come quelli concernenti la montagna — sui quali la stessa relazione non si era soffermata.

Nel momento in cui si tende a risolvere il problema di nuovi finanziamenti per la realizzazione della politica agricola — prosegue

l'oratore — il problema della collocazione e della funzione del Ministero dell'agricoltura, che deve ritrovare un proprio spazio operativo efficace fra i centri decisionali costituiti dagli organismi comunitari, da un lato, e dalle Regioni, dall'altro, assume carattere fondamentale e pregiudiziale; ogni ritardo nella ristrutturazione del Ministero finirebbe per esaltare ulteriormente gli inconvenienti che da molte parti sono già stati denunciati e per compromettere l'efficacia di ogni innovazione in campo agricolo.

Il relatore si sofferma quindi su alcuni spunti emersi dal dibattito sottolineando positivamente l'accenno all'esigenza di affiancare un bilancio di cassa al bilancio di competenza, senza eliminare quest'ultimo, ugualmente necessario. Dopo aver riepilogato brevemente i più urgenti problemi attuali dell'agricoltura (politica delle strutture, piano zootecnico, irrigazione, utilizzazione delle terre incolte, riforma dell'AIMA, riforma del credito agrario, tutela e parificazione dei redditi in agricoltura), raccomanda la massima attenzione perchè i nuovi finanziamenti siano utilmente indirizzati in appropriate direzioni, ed evidenzia la necessità di superare i persistenti conflitti di competenza, richiamandosi anche alle indicazioni in proposito espresse nel messaggio del Capo dello Stato.

Il senatore Franco Tedeschi conclude osservando che in nessun caso la politica agricola italiana può aver rinnegato i principi propri della civiltà occidentale e sottolineando che nell'attuale sistema giuridico in nessun caso sono stati valicati i limiti posti dalla Costituzione a tutela di alcuni istituti fondamentali; rileva altresì che, dalla partecipazione agli organismi comunitari, nuovi stimoli al miglioramento e all'aggiornamento sono pervenuti all'agricoltura italiana.

Il ministro Marcora, dopo aver ringraziato il relatore ed i vari oratori intervenuti, richiama l'attenzione sul fatto che, accanto alle somme iscritte in bilancio e che già registrano un cospicuo incremento, vanno considerate anche le somme stanziare in altre sedi, quali i decreti anticongiunturali, il fondo globale del Ministero del tesoro, e i bilanci di altri Ministeri o enti pubblici. Nel complesso

va positivamente registrato un aumento delle disponibilità finanziarie per l'agricoltura pari a circa 1.000 miliardi rispetto all'esercizio precedente; deve inoltre tenersi conto delle possibilità di intervento delle Regioni e di una possibile migliore utilizzazione dei fondi comunitari.

Dopo aver esposto analiticamente le nuove disponibilità consentite per singoli settori, il Ministro prosegue concordando sull'impossibilità, prospettata dal relatore, di giudicare sulla congruità di tali fondi rispetto alle effettive esigenze; peraltro, il pur significativo rapporto fra la quota di credito assorbita dall'agricoltura e la percentuale di partecipazione di tale settore alla formazione del reddito nazionale, non può costituire, di per sé, un sufficiente dato orientativo. In ogni caso, non può disconoscersi che il ruolo economico e sociale rivestito dall'agricoltura non sempre è tenuto in adeguata considerazione in alcuni centri decisionali anche importanti. L'importanza del settore agricolo dovrà risultare evidente in vista dei nuovi aumenti del prezzo del petrolio, che riproporranno il problema del *deficit* della bilancia commerciale e dell'incidenza delle importazioni agricole-alimentari; e in considerazione del fatto che la produzione agricola, malgrado la situazione generale, ha registrato un incremento, nel 1975, valutabile intorno all'1,50 per cento. Lo stesso contenimento nell'incremento dei prezzi dei prodotti agricoli (anche se ciò può costituire un problema in relazione ai redditi dei coltivatori) dimostra che la agricoltura, con la sua capacità di adattamento, può anche svolgere una funzione anticongiunturale.

Dopo aver accennato alla ricerca e al reperimento di nuovi fondi a favore dell'agricoltura, il Ministro comunica di aver già proposto il rifinanziamento della legge numero 512 del 1973, e di aver già elaborato il piano di ripartizione fra le Regioni di altri fondi già stanziati. In merito al rapporto con le Regioni, il Ministro conferma l'intenzione di tendere al superamento di ogni posizione dialettica o di contrasto. Per la ristrutturazione del Ministero, dichiara che i criteri della delega di competenze al Governo costituiscono tuttora un valido quadro di

riferimento; la riforma terrà conto, in particolare, del problema dei collegamenti con il Mercato comune europeo e con l'economia internazionale, della piena operatività delle Regioni e, infine, dell'esigenza di coprire tutta la problematica costituita dalle esigenze dell'approvvigionamento alimentare, anche ai fini della tutela del consumatore. La nuova struttura dovrà essere agile, ma completa, e consentire al Ministero di operare sulla base della piena conoscenza dei dati e delle situazioni oggettive, anche attraverso organismi qualificati, così come è indispensabile disporre di strutture operative efficienti per gli interventi nel settore dell'alimentazione e dei mercati.

In relazione al piano di sviluppo per la zootecnia, il Ministro informa di avere acquisito dalle Regioni, per iscritto, le opportune indicazioni, e di aver già formulato al CIPE le relative proposte; precisa altresì che l'intervento prevederà una spesa annua di 200 miliardi per cinque anni, e sarà articolato sulla base di piani regionali che saranno sottoposti al Ministero. In merito all'esigenza di un coordinamento delle iniziative nel settore zootecnico, il Ministro fornisce alcuni dati sulla proposta creazione di un centro di allevamento suini in Sardegna e sulle perplessità sollevate da tale iniziativa.

Dopo aver annunciato l'impegno del Ministero per la presentazione, a breve scadenza, di un piano per l'irrigazione, l'oratore espone alcuni dati concernenti la situazione e le prospettive di incremento dell'irrigazione, avvertendo peraltro che fin da ora si può contare su una disponibilità di circa 600 miliardi, i quali con priorità andrebbero riservati al completamento delle opere già iniziate, delle quali si sta effettuando una rilevazione.

Anche il provvedimento concernente la riforma dell'AIMA — prosegue il Ministro — è già stato approntato, a seguito di una ampia consultazione con le Regioni e con le categorie interessate. Dopo aver escluso che l'intervento potesse essere limitato al solo ampliamento degli organici, considerato invece che occorre estendere e riorganizzare anche le competenze e le funzioni, il Mini-

siro rileva che in tale occasione sarà anche perseguito l'obiettivo di assicurare più ampio spazio alle forme associative fra produttori agricoli; a tale proposito, ricorda la sua richiesta, in sede comunitaria, concernente il nuovo Regolamento per le associazioni dei produttori e la scarsa comprensione dimostrata da alcuni Paesi europei.

Proseguendo il discorso sui problemi comunitari, il ministro Marcora informa che, in vista delle riunioni dei Ministri dell'agricoltura, previste per il 29 e il 30 ottobre, è stato affidato ad una apposita Sottocommissione (con la partecipazione di esperti e tecnici italiani) il lavoro preparatorio per una revisione della politica agricola comunitaria. Nella ipotesi che in tale riunione l'argomento non possa essere definito, dichiara di aver sollecitato il Ministro degli esteri perchè, prima della riunione dei Capi di Stato della CEE, sia promossa una riunione congiunta dei Ministri dell'agricoltura e dei Ministri degli esteri europei, per un più impegnato confronto delle rispettive posizioni. Nell'intervallo fra la riunione di fine mese e i successivi incontri, l'argomento della revisione della politica agricola comune potrà formare oggetto del previsto dibattito in sede parlamentare.

Dopo aver richiamato la complessità e gli aspetti tecnico-economici dei problemi da affrontare, che richiedono proposte concrete e non solo petizioni di principio, il Ministro sottolinea l'importanza di strutture operative idonee ad utilizzare pienamente le provvidenze comunitarie, evidenziando il ruolo dell'associazionismo e sottolineando (in relazione ai problemi dell'agrumicoltura) che alcune cooperative siciliane sono riuscite a superare anche i periodi di crisi; richiama peraltro, ancora una volta, l'esigenza di pervenire a produzioni costanti e qualificate.

In merito ai problemi del settore vitivinicolo, il Ministro ricorda che la delegazione italiana si è rifiutata di proseguire la discussione, a Lussemburgo, sul nuovo Regolamento vitivinicolo, fino a quando fossero rimaste in vigore le note misure adottate dalla Francia. Contesta l'osservazione che tale atteggiamento sia stato tardivo, avvertendo che la delegazione italiana ha potuto, fino a quella

data, promuovere un più favorevole atteggiamento da parte di altri Paesi rispetto ai problemi della nostra viticoltura.

Il ministro Marcora informa quindi sull'atteggiamento di ferma tutela dei produttori italiani, assunto in relazione alle trattative con la Tunisia e alla richiesta di esportazione in Italia di un certo contingente di olio di oliva. Ricordate le difficoltà di collocamento della produzione italiana e le prospettive di un nuovo abbondante raccolto, dichiara di aver sostenuto la necessità di non consentire l'immissione diretta sul mercato del prodotto tunisino, da destinare eventualmente allo stoccaggio, e di non consentire comunque la vendita dell'olio a prezzi inferiori al prezzo di riferimento comunitario. Sottolinea peraltro che nella definizione della trattativa hanno anche influito valutazioni di carattere più generale, che esulavano dalla sua competenza.

Dopo aver ripetuto che anche il disegno di legge per la riforma del credito agrario è già stato articolato, il Ministro annuncia l'imminente presentazione di un disegno di legge sul problema della repressione delle frodi. Avverte che sono stati riattivati gli organi di coordinamento fra le varie amministrazioni impegnate in tale azione, e fa presente che, per evidenti motivi, non sempre si ritiene opportuno dare pubblicità alle operazioni e agli interventi che quotidianamente vengono attuati.

Il ministro Marcora conclude dichiarando che il maggiore impegno della classe politica e degli organi amministrativi deve tendere alla effettiva utilizzazione, a beneficio dell'agricoltura, delle somme stanziare, con particolare riferimento a quella che la meritoria azione del Parlamento ha riservato all'agricoltura nell'ambito dei provvedimenti anticongiunturali.

Il Presidente ringrazia il Ministro per le informazioni fornite e sottolinea i consensi espressi sull'impostazione fornita dal relatore, senatore Tedeschi. Dopo aver rilevato che i vari interventi hanno confermato la posizione di sostegno, di stimolo ed anche di critica costruttiva, assunta dalla Commissione nei confronti del Governo negli ultimi anni, richiama l'attenzione sugli importanti provvedimenti preannunciati dal Ministro

per il settore della zootecnia, del credito agrario, della lotta alle sofisticazioni e della riforma dell'AIMA. Tali provvedimenti si inseriscono nella linea di una nuova politica agricola, perseguita dal ministro Marcora, del quale apprezza il notevole sforzo per la difesa dell'agricoltura italiana sia in sede comunitaria, che all'interno del Governo, come provano i provvedimenti anticongiunturali nei quali le prospettive di sviluppo dell'agricoltura hanno trovato adeguato riscontro.

Il Presidente rileva altresì che dal dibattito sul bilancio sono stati posti in evidenza tre problemi. Pregiudiziale appare quello della riforma del Ministero, alla cui soluzione il Parlamento intenderà contribuire con adeguate iniziative, per una più sollecita definizione. Altrettanto urgente è il problema della definizione dei rapporti con le Regioni, per il conseguimento di una situazione di chiarezza che consenta al legislatore nazionale di superare alcune difficoltà che si riscontrano anche nell'elaborazione delle leggi quadro. Ultimo problema è quello di assicurare, con le opportune modalità, un riscontro da parte del Parlamento anche nella gestione del bilancio dello Stato, in quanto la funzione del Parlamento non può esaurirsi in un mero rituale di ratifica.

Il Presidente conclude affermando che la Commissione intende operare ed impegnarsi, anche criticamente se necessario, per collaborare alla valorizzazione del ruolo del settore agricolo nell'ambito dell'economia nazionale.

Il senatore Cipolla, in relazione a quanto affermato dal Ministro, sottolinea nuovamente l'opportunità che un dibattito parlamentare abbia luogo prima degli imminenti incontri in sede comunitaria. Se non sarà possibile un dibattito in Assemblea, dovrà considerarsi l'opportunità di dedicare, nella settimana ventura, una seduta della Commissione ai problemi della politica agricola comunitaria.

Il ministro Marcora, dopo aver osservato che gli orientamenti della Commissione sono stati già evidenziati in una precedente riunione, fa presente che i suoi impegni interni ed internazionali non gli consentono di aderire alla richiesta del senatore Cipolla.

Dopo brevi interventi dei senatori Del Pace, Boano e Buccini, che chiedono al Ministro alcuni chiarimenti, il Presidente si riserva di prospettare in seno al Consiglio di presidenza le possibili soluzioni per un dibattito sui problemi comunitari.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, viene ripresa alle ore 12,55).

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli emendamenti.

Il senatore Artioli illustra alcuni emendamenti, proposti dai senatori comunisti, per destinare all'irrigazione, alla zootecnia, alla forestazione e all'utilizzazione delle terre incolte l'ulteriore somma di 700 miliardi da ripartire fra le Regioni.

Dopo che il relatore ha dichiarato di rimettersi alle valutazioni del Governo, il ministro Marcora, pur dichiarando di apprezzare l'intento perseguito nell'emendamento, ritiene impossibile pervenire ad uno stanziamento aggiuntivo di così ampia portata. Dopo un intervento del senatore Del Pace e i chiarimenti del Presidente sulle modalità procedurali, il senatore Artioli dichiara di non insistere per la votazione degli emendamenti, riservandosi di proporli alla Commissione bilancio in relazione agli stanziamenti della tabella 2.

Il senatore Buccini, dopo aver illustrato alcuni emendamenti tendenti ad una diversa ripartizione delle somme nell'ambito del bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura, a seguito delle perplessità espresse dal Ministro, dichiara di non insistere per la votazione di tali emendamenti che quindi ritira.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il ministro Marcora dichiara di accogliere l'ordine del giorno del senatore De Marzi concernente le aliquote IVA sui carburanti agricoli, chiedendo solo una modifica formale del testo.

Dopo che il proponente ha aderito a tale modifica, la Commissione approva l'ordine del giorno del senatore De Marzi.

Il senatore Artioli illustra un ordine del giorno concernente la modifica della legge

n. 364 del 1970, sul Fondo di solidarietà nazionale.

Concordando il relatore, il Ministro dichiara di accogliere tale ordine del giorno, osservando che il problema è già oggetto di riesame da parte della Camera dei deputati. Il senatore Artioli non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Il ministro Marcora, concordando il relatore, dichiara di accogliere come raccomandazione un ordine del giorno dei senatori Gadaleta ed altri, concernente la riforma dell'AIMA, dopo aver chiesto una modificazione formale cui i proponenti aderiscono.

Il relatore Franco Tedeschi si pronuncia negativamente su un ordine del giorno del senatore Pistolese, concernente le conseguenze e l'applicazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, sull'affitto dei fondi rustici.

Il sottosegretario Lobianco dichiara di non poter accettare tale ordine del giorno. Insistendo il senatore Pistolese, l'ordine del giorno viene posto in votazione ed è respinto dalla Commissione.

Infine la Commissione (a maggioranza e con il voto contrario del senatore Pistolese e dei senatori comunisti) conferisce al relatore l'incarico di trasmettere rapporto favorevole all'approvazione del bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura per il 1976.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 » (2239).
(Parere alla 5ª Commissione).

Su proposta del senatore Franco Tedeschi, estensore designato, la Commissione (a maggioranza e con il voto contrario del senatore Pistolese e dei senatori comunisti) delibera di esprimere parere favorevole sul rendiconto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1974.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura » (2255), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri, rinviato dall'Assemblea alla Commissione.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente ricorda che il disegno di legge è stato rimesso nuovamente alla Commis-

sione, per la formulazione di un diverso testo che preveda una migliore copertura finanziaria.

Il senatore De Marzi, relatore alla Commissione, propone un nuovo testo dell'articolo unico del disegno di legge, che prevede la spesa di 15 miliardi a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

Il senatore Zanon propone un emendamento formale, concernente l'indicazione del 70 per cento come limite massimo dei possibili acconti sui conferimenti di uve, rispetto ai prezzi di orientamento comunitario.

Il senatore Cipolla, dopo aver rilevato l'insufficienza dello stanziamento, propone di estendere i contributi anche alle spese di gestione delle cantine sociali; di sopprimere ogni riferimento ad una percentuale massima negli acconti; di prevedere, per il riparto dei fondi fra le Regioni, il riferimento ad un parametro obbiettivo costituito dagli effettivi conferimenti alle cantine sociali; di aggiungere infine un comma che preveda ulteriori stanziamenti, con la legge di bilancio, per gli esercizi successivi.

Il senatore Pistolese concorda con le proposte del senatore Cipolla, dissentendo soltanto dal proposto riferimento alle spese di gestione delle cantine sociali.

Il relatore De Marzi obietta che i contributi per le spese di gestione decurterebbero ulteriormente gli stanziamenti, che appaiono già limitati rispetto alle esigenze. Si pronuncia favorevolmente sulla proposta soppressione del riferimento ad una percentuale massima e sul proposto parametro per il riparto dei fondi fra le Regioni; si rimette infine alle valutazioni del Governo in merito alle previsioni di spesa per gli esercizi successivi.

Il ministro Marcora condivide le valutazioni del relatore, e si dichiara quindi nettamente contrario ad estendere i contributi alle spese di gestione, ciò che potrebbe suscitare reazioni negative in sede comunitaria, come intervento idoneo ad operare una distorsione del mercato. Si dichiara altresì contrario ad istituzionalizzare un contributo, giustificato da una situazione contingente e che deve ritenersi transitoria.

Il senatore Cipolla insiste perchè siano poste in votazione tutte le sue proposte.

La Commissione accoglie l'emendamento per sopprimere, dal testo proposto, il riferimento ad una percentuale massima negli acconti; risulta quindi assorbito l'emendamento formale proposto dal senatore Zanon. La Commissione accoglie l'emendamento che prevede che le somme siano assegnate alle Regioni in relazione alla quantità di prodotto conferita nel 1975.

La Commissione non accoglie quindi gli emendamenti proposti dal senatore Cipolla per estendere i contributi anche alle spese di gestione e per prevedere ulteriori stanziamenti nell'esercizio 1976.

Il Presidente avverte che, in base agli emendamenti approvati, il nuovo testo del provvedimento risulterà così formulato:

« È autorizzata la spesa di lire 15 miliardi, per l'anno finanziario 1975, per la concessione da parte delle Regioni, sulla base di proprie leggi, di anticipazioni, fidejussioni e concorsi negli interessi su prestiti a favore delle cantine sociali, per consentire, alle cantine sociali medesime, di corrispondere acconti ai soci, con riferimento al prezzo di orientamento comunitario del vino, per le uve conferite nella vendemmia 1975.

Lo stanziamento sarà iscritto nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, provvederà, sentita la Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, al riparto delle relative disponibilità finanziarie tra le Regioni, comprese quelle a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, in relazione alla quantità di prodotto conferita nel 1975.

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione ».

La Commissione accoglie tale testo e all'unanimità dà mandato di fiducia al relatore per pronunciarsi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già indetta per domani, giovedì 23 ottobre alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
CATELLANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti finanziari a favore del CNEN** » (2172-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« **Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 440 miliardi per il quadriennio 1975-78** » (2253).
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Alessandrini, relatore alla Commissione, propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante dei due disegni di legge, allo scopo di accelerarne al massimo il corso, in considerazione della loro urgenza.

A nome del Gruppo comunista, il senatore Bertone aderisce alla proposta, preannunciando peraltro la presentazione di un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a presentare in Parlamento, entro il 31 gennaio 1976, nel quadro del piano energetico nazionale, la messa a punto dei programmi di ricerca del CNEN nonchè i provvedimenti che si intendono adottare per

rendere l'operatività dell'ente adeguata agli attuali compiti; entro tale data dovrebbero essere altresì discusse e deliberate le ulteriori esigenze finanziarie per il 1976, rese necessarie dalla revisione programmatica del piano del CNEN, la cui copertura è prevista nel fondo dei 200 miliardi di cui al secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2253.

L'oratore precisa che l'ordine del giorno è inteso ad evitare che la trattazione dei problemi del CNEN si svolga in futuro, come in passato, al di fuori del Parlamento, che si è sovente trovato, nella materia, di fronte al fatto compiuto.

Il senatore Berlanda, a nome del Gruppo democristiano, dichiara di condividere la proposta del relatore nonché talune motivazioni dell'ordine del giorno sugli stessi problemi.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Bertone, prende la parola il senatore Robba, dichiarandosi favorevole alla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Infine, avendo il senatore Alessandrini precisato ulteriormente il significato della sua proposta, la Commissione all'unanimità — con l'assenso del rappresentante del Governo — decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei due provvedimenti in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla magistratura » (678), d'iniziativa

dei senatori Cucinelli e Lepre (*alla 2^a Commissione*);

« Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa » (732), d'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana (*alla 2^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari » (215), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri (*alla 2^a Commissione*);

c) *parere favorevole, condizionato alla introduzione di determinati emendamenti, sul disegno di legge:*

« Modifiche ed integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1066, in materia di concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti » (1169), d'iniziativa del senatore Vedovato (*alla 6^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro, per le finanze Galli e per il tesoro Mazzarrino, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 440 miliardi per il quadriennio 1975-1978 » (2253) (*alla 10^a Commissione*);

« Provvedimenti finanziari a favore del CNEN » (2172), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri (*alla 10ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla magistratura » (678), d'iniziativa dei senatori Cucinelli e Lepre (*alla 2ª Commissione*).

La Sottocommissione inoltre ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Indennità per danni patrimoniali subiti in servizio ed a causa di servizio dal personale dei fari e dei segnalamenti marittimi dipendente dalla Marina militare, a seguito di eventi di forza maggiore » (2197), d'iniziativa del senatore Spora (*alla 4ª Commissione*).

Infine, la Sottocommissione ha deliberato di rimettere alla Commissione plenaria il disegno di legge:

« Disciplina dei rapporti doganali connessi alla gestione di importazione di zucchero greggio della campagna 1950-51 » (2231), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere

parere favorevole sul disegno di legge:

« Modifiche agli articoli 179, 180, 181, 184 e 185 del codice della navigazione concernenti la vidimazione dei libri di bordo » (2230), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 23 ottobre 1975, ore 10,30

Esame di una proposta di indagine conoscitiva sui problemi concernenti l'attuazione delle autonomie locali.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Soppressione dell'ente « Gioventù italiana » (2139) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge di iniziativa dei deputati Concas ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

ZUGNO ed altri. — Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio (2145).

In sede consultiva

Esame di emendamenti al disegno di legge:

SANTALCO ed altri. — Disciplina degli scarichi nelle acque marittime (2111).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 23 ottobre 1975, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

- Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).
- Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tab. n. 4).
- Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 23 ottobre 1975, ore 10

I. Seguito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica: dibattito conclusivo.

II. Seguito dell'esame del documento conclusivo della commissione ministeriale per lo studio dei problemi degli handicappati.

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 23 ottobre 1975, ore 9,30

Seguito dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici: discussione sul documento conclusivo.

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Giovedì 23 ottobre 1975, ore 17

I. Comunicazioni del Ministro per le Regioni.

II. Comunicazioni del Presidente.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 23 ottobre 1975, ore 11

I. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

II. Sostituzione di un componente del Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana.

III. Indirizzi generali in materia di pubblicità radiotelevisiva.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22